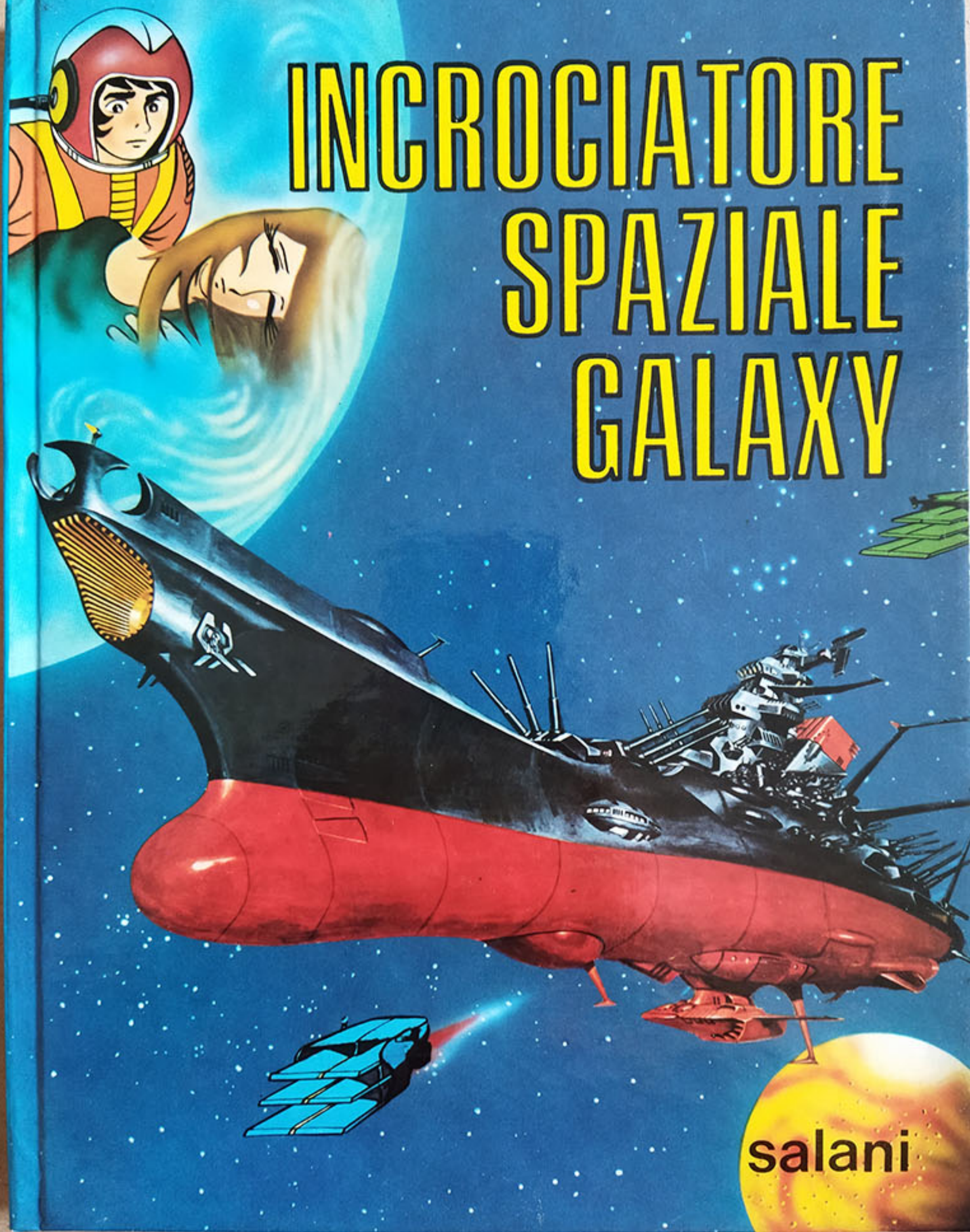


INCROCIATORE SPAZIALE GALAXY



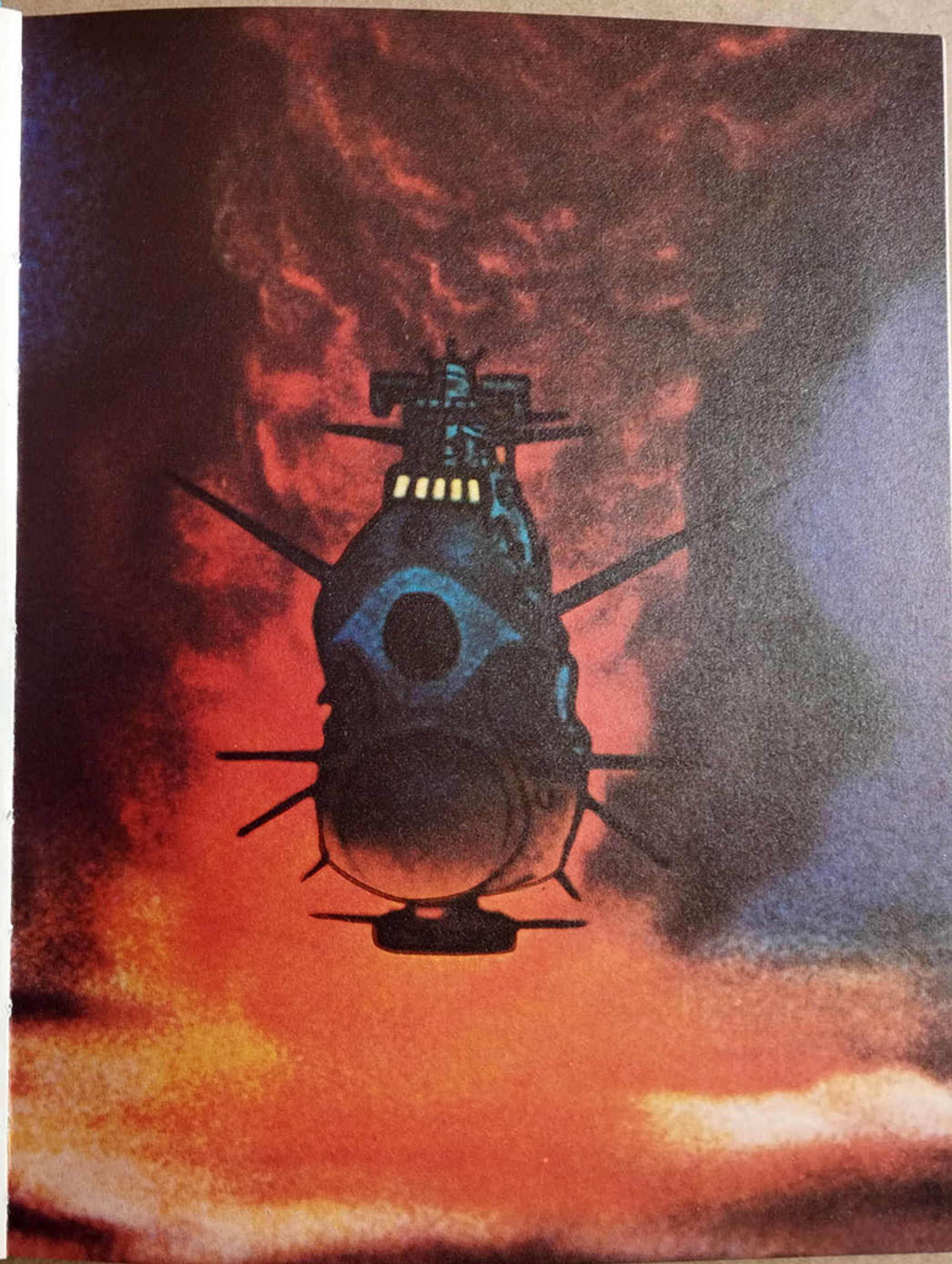


INCROCIATORE SPAZIALE GALAXY

*dal film « Incrociatore spaziale Galaxy »
distribuito in Italia dalla Evi film*

testi di Mario Leocata

salani



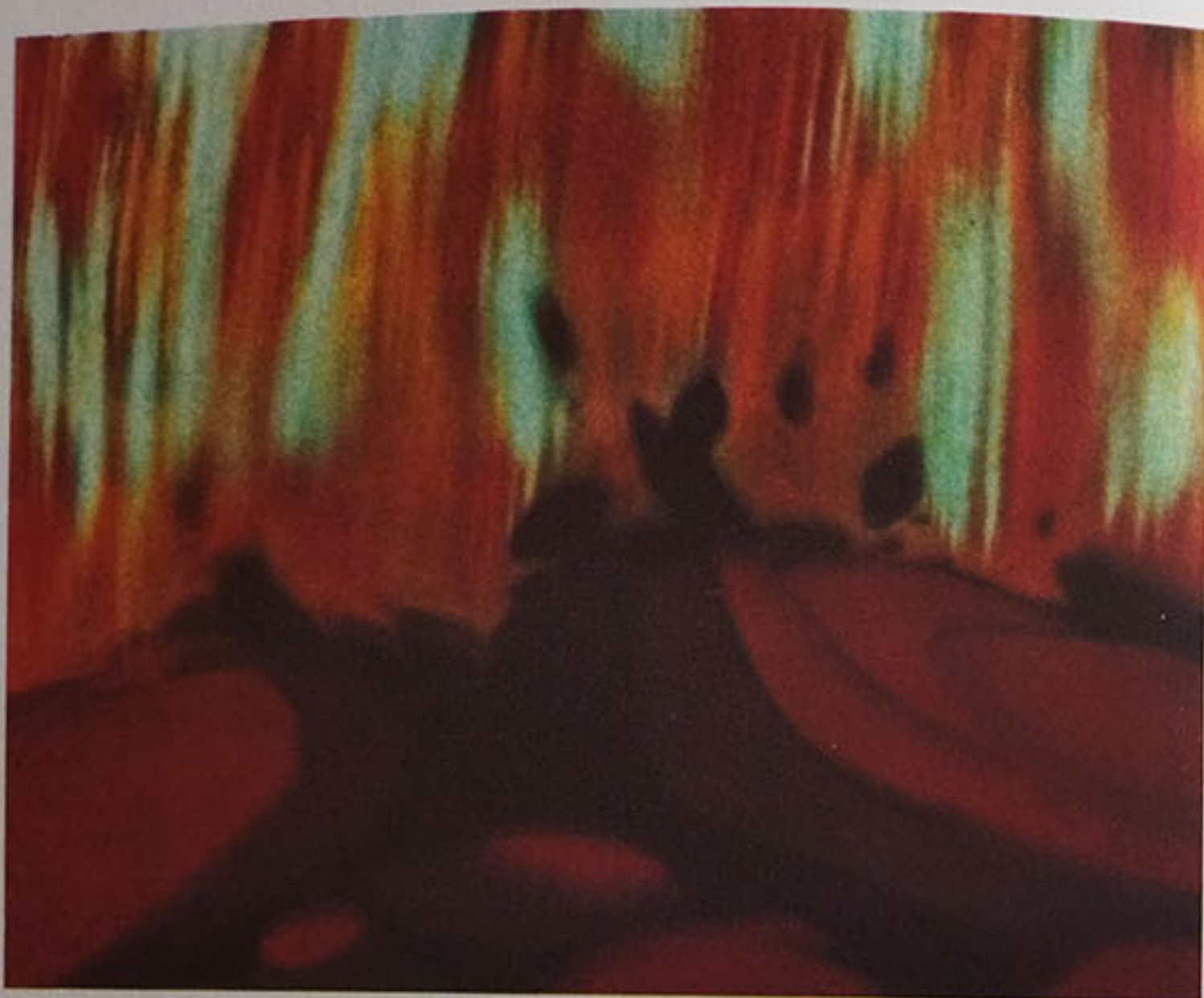


Anno 2199. La Terra sta vivendo il momento più drammatico di tutta la sua esistenza. Sugli ultimi grattacieli incombe la minaccia di bombe apocalittiche. È gravemente minacciata la stessa sopravvivenza del genere umano. La superficie del pianeta, devastata dalle bombe termonucleari, è ridotta in gran parte a una crosta rossiccia, dove crateri e zolle riarse hanno preso il posto delle valli, dei fiumi, dei laghi, delle città. I mari, completamente evaporati, offrono agli sguardi non più incomparabili meraviglie, ma ributtanti ammassi di carcasse e di paludoso marciume.

I terrestri superstiti, costretti a rifugiarsi in città sotterranee, vivono nell'angoscia che anche lì, prima o poi, vengano raggiunti dalle micidiali radiazioni.

Ma chi ha devastato in tal maniera la Terra e seminato tanti lutti tra i suoi abitanti?

La risposta viene da lontano, dalla fredda e crudele mente di Desler, il bieco tiranno di Gorgon, l'ottavo pianeta del sistema solare di Sunzar, nella Grande Nube di Magellano. Egli ha già conquistato Gamilas e gli altri pianeti del suo sistema solare: solo Inscander gli ha resistito, grazie al coraggio e all'abilità della sua regina, la bella e dolce Stasha.



Ora ha deciso di conquistare i pianeti del nostro sistema solare. Primo fra tutti, la Terra!

Dalle sue potenti navi intergalattiche sono state sganciate le bombe planetarie, che hanno infuocato la superficie terrestre con le loro radiazioni; distrutto quasi tutte le difese militari e ridotto a vivere come topi gli ultimi abitanti del pianeta.

Il rifiuto di arrendersi da parte dei terrestri, ha irritato vieppiù Desler, che dà l'ordine di sganciare contro la Terra una potentissima bomba atomica.

Guardando sul grande schermo, nel Quartier Generale della base militare sotterranea, il terrificante fungo atomico alzarsi verso il cielo, il capitano Robin riflette mestamente che il tempo finale dell'esistenza della Terra è molto vicino. La sua tristezza è ancora più accentuata dal fatto di non poter opporre una valida resistenza allo strapotere delle forze di Gorgon. Egli sa, inoltre, che anche Nettuno, Pluto e Marte sono già, quasi del tutto, sotto il dominio dell'invasore extraterrestre.

La sirena d'allarme lo scuote, facendogli ridestare l'innata tempra di guerriero.

L'operatore gli conferma quel che già si vede sullo schermo radar.



— Sei razzi giganti in avvicinamento!

Per qualche secondo tutti gli sguardi sono fissati sul grande pannello. Poi il servizio viene rotto di nuovo dall'operatore:

— Capitano, fanno parte della flotta spaziale di Gamilas. Ci ordinano di arrenderci e consegnare tutte le nostre astronavi.

Robin stringe gli occhi, appena una fessura; i muscoli della faccia, ornata dalla candida barba, duri come pietra.

— Non ci arrenderemo! — La sua risposta è quasi un'esplosione. Poi si avvicina al pannello di collegamento e tuona:

— Fuoco con i raggi laser!

È un attimo: lame di luce bianca solcano l'aria, trovano i loro bersagli, li avvolgono nel bagliore delle esplosioni.

Robin guarda in silenzio il terribile spettacolo. Non poteva concedere pietà, purtroppo non riesce a dissimulare la pena per quelle povere vite, vittime anche loro dell'insana sete di potere di Desler.

La voce dell'operatore radar lo strappa ancora una volta dalle sue meste riflessioni.

— UFO in avvicinamento!

Tutti puntano di nuovo gli sguardi sul grande schermo.



— Proviene dallo spazio siderale. Attenzione! Sta precipitando verso Marte!

— Calcolate il punto d'impatto.

— 43 gradi di longitudine, 310 gradi di latitudine.

— Mandate fuori un aeroplano da ricognizione... — interviene il comandante della sala operativa — chi abbiamo in quel settore?

— Due studenti del corso di esercitazione.

— Chi sono? — domanda con tono rassegnato.

— Jason Kodar e Shane O'Toole! — risponde l'operatore.

Intanto al Centro di Osservazione su Marte era stato già seguito l'avvicinamento e la caduta dell'UFO, che era esploso fragorosamente, provocando un movimento sussultorio nel terreno.

Il fumo dell'esplosione comincia appena a diradarsi, quando uno degli operatori si rivolge verso Shane.

— C'è un ordine del Quartier Generale della Terra — gli dice. — Dovete identificare il punto di caduta dell'UFO e la sua provenienza.

I due escono dalla sala operativa. Pochi minuti e sono già a bordo di un veloce velivolo diretto verso il punto dove è precipitato l'UFO.

Il fumo dell'esplosione si è completamente diradato quando il velivolo si ferma a pochi metri dal razzo disastroso.

I due giovani piloti scendono e si avvicinano cautamente ai rotami. La carlinga dell'UFO, a seguito dell'impatto, non esiste più. Girano lentamente intorno a quel che resta dell'abitacolo, poi Shane rompe gli indugi ed entra nel razzo. Prima di seguire l'amico, Jason dà un'istintiva occhiata intorno e sgrana gli occhi.

— Ehi, Shane, vieni fuori, presto!

Shane esce prontamente e segue lo sguardo dell'amico. A una decina di metri di distanza, steso in terra, il corpo di una giovane donna.

Jason è il primo a raggiungere la ragazza; le solleva delicatamente il capo e le spalle, e fissa il volto etereo, diafano, bellissimo della giovane extraterrestre.

— È morta! — esclama sgomento, alzando gli occhi commossi verso Shane.

— Guarda, stringe ancora qualcosa nella mano! — esclama Shane.

I due raccolgono una capsula trasparente, con all'interno un rocchetto rosso.



— È una comunicazione spaziale in capsula — commenta Shane, che ha subito riconosciuto l'oggetto. — Dobbiamo portarla al più presto al Quartier Generale!

Jason raccoglie tra le braccia la sventurata ragazza e ne osserva ancora il dolce viso, mentre sente uno struggimento di pietà, reso più intenso dall'istinto che gli dice che quella giovane donna doveva essere venuta con sentimenti di amicizia nei loro confronti.

Appena a bordo dell'auto-slitta, Jason chiama il Centro di Osservazione di Marte e comunica quanto hanno scoperto.

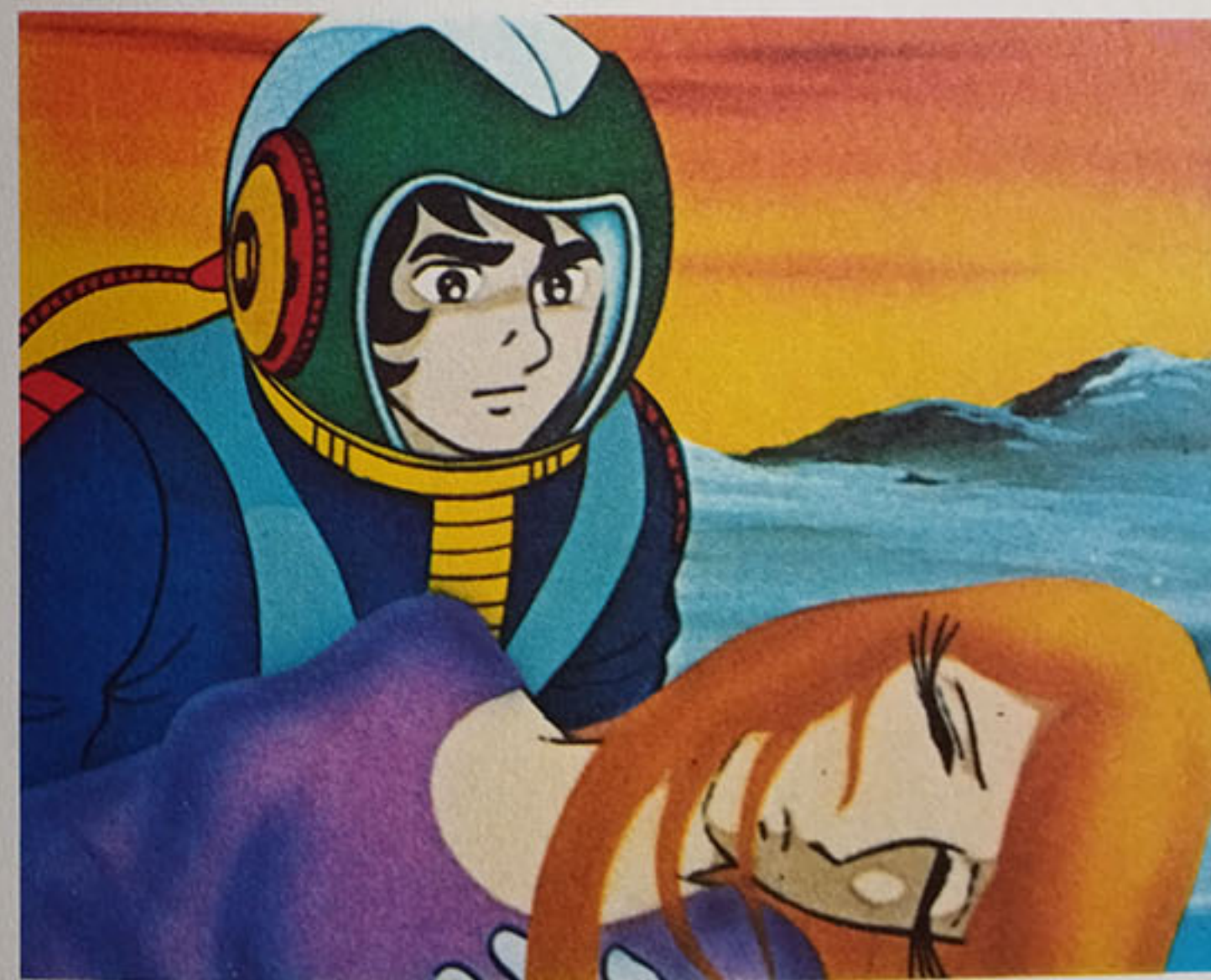
Quando arrivano al Centro i due giovani piloti trovano, già pronto, un razzo che li porterà sulla Terra. Dal Quartier Generale l'ordine è arrivato tempestivo: portare con la massima urgenza la capsula!

Pochi minuti dopo, il razzo con a bordo Jason e Shane lascia l'orbita di Marte.

Quando i due amici penetrano nell'atmosfera terrestre e vedono la crosta rossiccia che, ormai, ricopre dappertutto il pianeta, si sentono stringere il cuore.

Il razzo entra in un hangar sotterraneo, il cui portello si richiude subito dopo il loro passaggio.

Scesi dal velivolo i due piloti entrano in un ascensore che li tra-



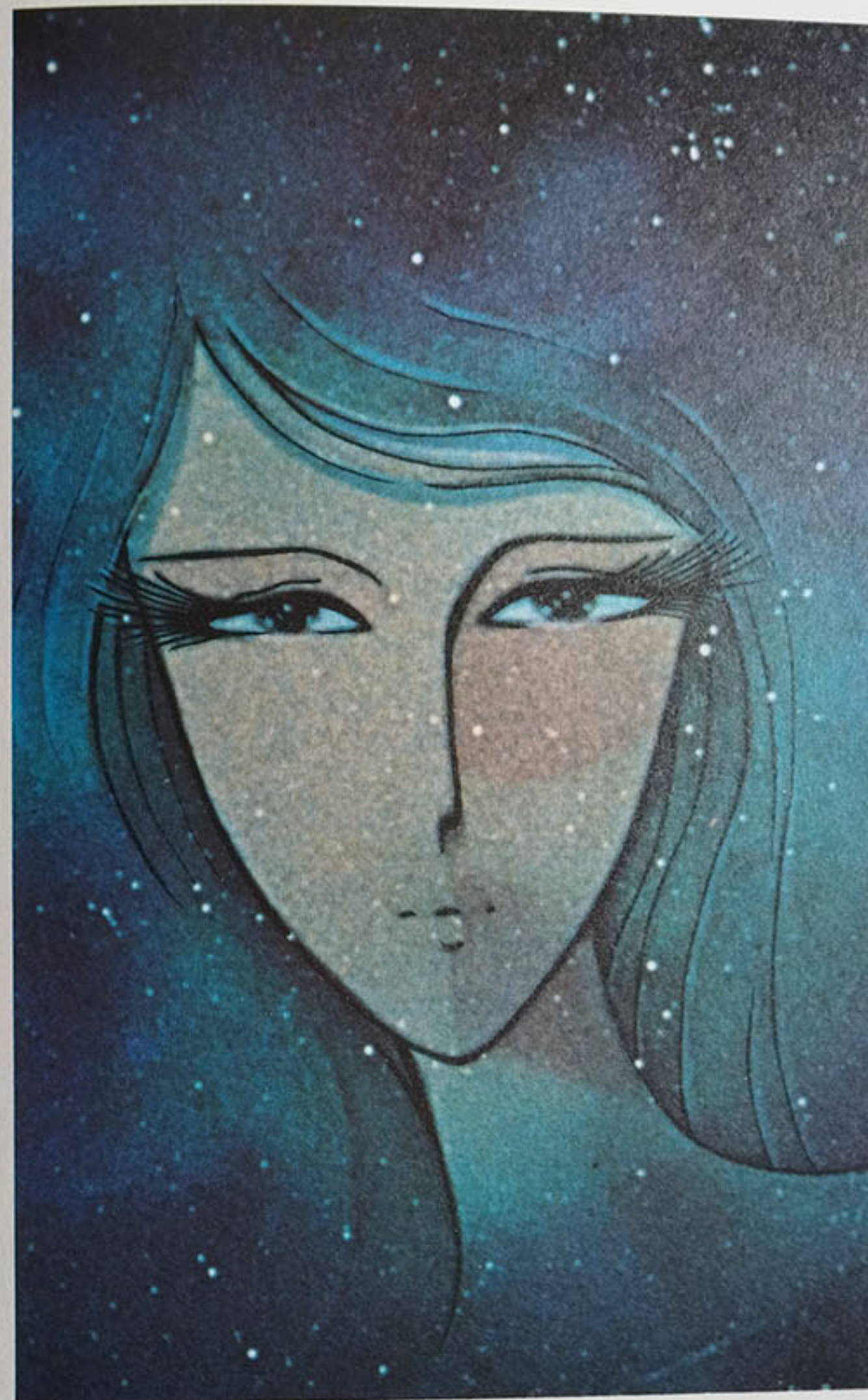
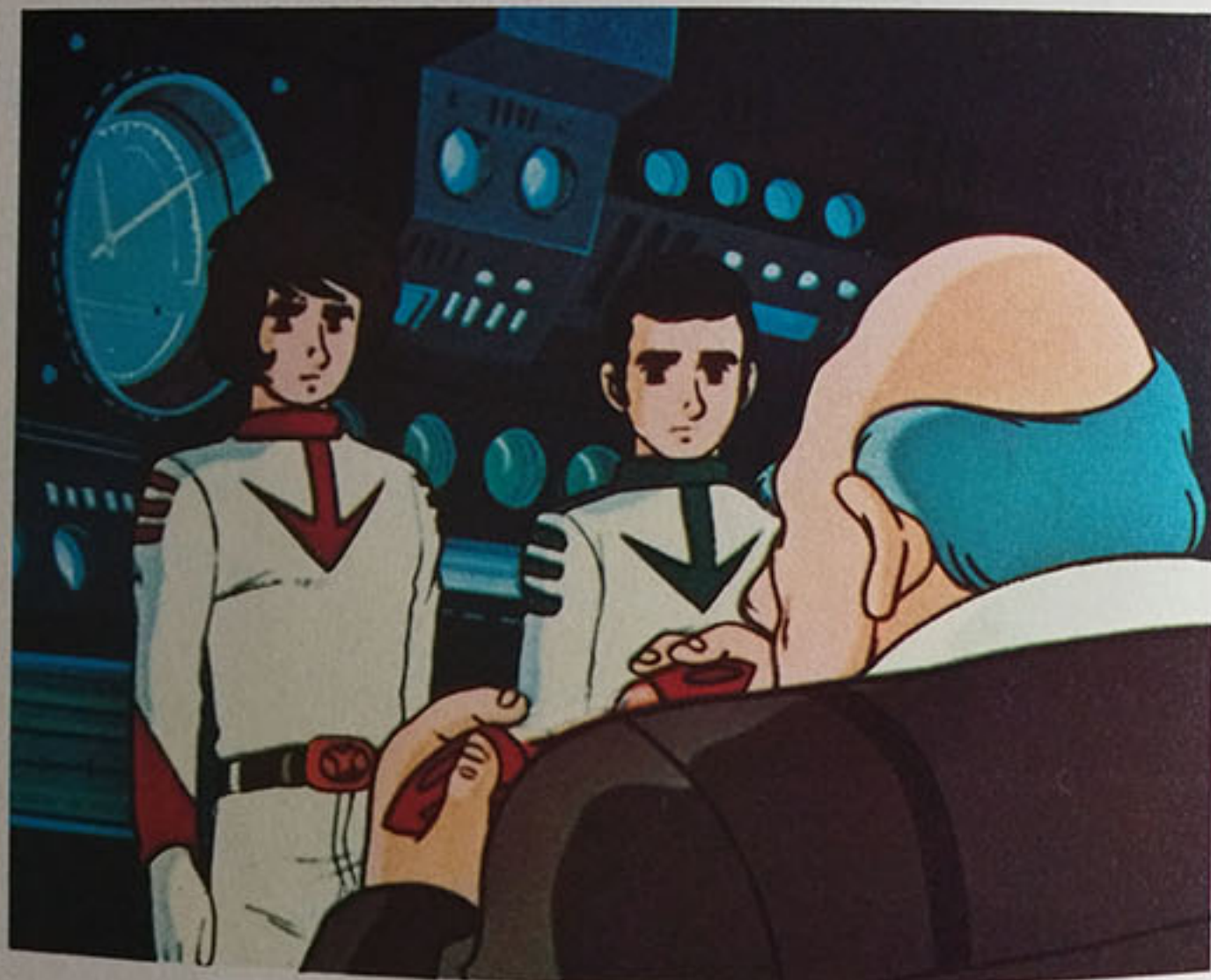
sporta, in pochi secondi, a due chilometri di profondità, laddove si distende la città sotterranea. Poi entrano in un tubo trasparente a spinta pneumatica, che li deposita davanti a un maestoso edificio: è il Quartier Generale. La scala mobile li porta, infine, davanti all'ufficio del Comandante Generale, al quale vengono subito annunciati.

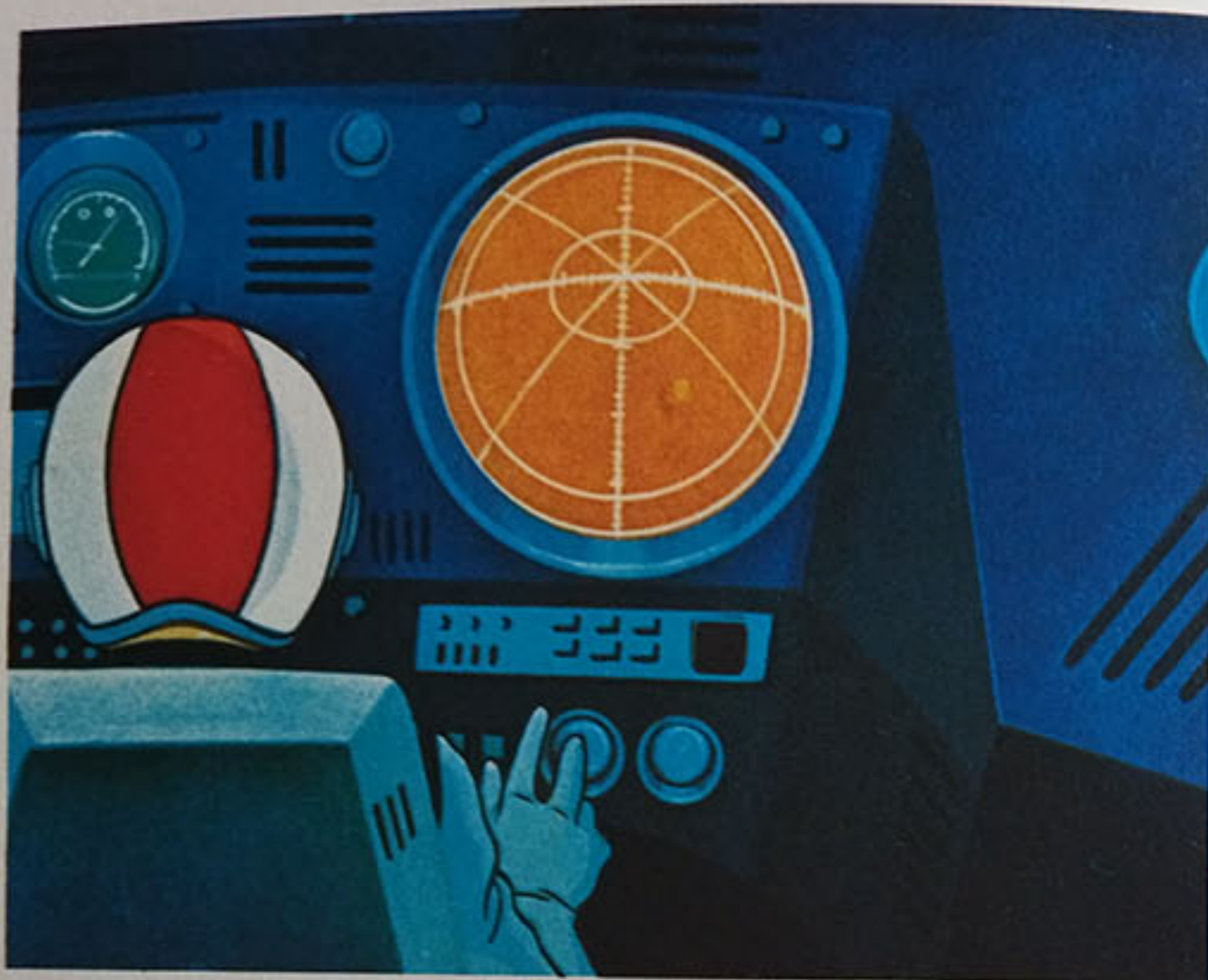
— Avanti, vi aspettavo — dice ai due giovani un uomo di mezza età, con tono cordiale e sorridente. — È questo il messaggio in capsula?

— Sì, signore — rispondono i due piloti.

I tre raggiungono la sala dove trovano ad attenderli anche il capitano Robin. Il Comandante affida la capsula al Traduttore Analitico Globulare. Lo speciale liquido comincia, già dopo pochi secondi, a trasmettere i dati sul grande schermo di indagine spaziale. Infatti, prima compare la Grande Nube di Magellano e subito dopo il pianeta Iscander. Quando l'immagine di questo pianeta riempie tutto lo schermo, dallo stesso diparte una voce femminile, melodiosa e suadente.

« Io sono Stasha, del pianeta Iscander. Vi spedisco questo messaggio tramite mia sorella gemella Sasha, in veste di mia messaggera sulla Terra. Solo un anno di tempo vi rimane prima che la Ter-





ra e i suoi abitanti vengano distrutti dalle radiazioni. Non dovete sospettare di me. Noi abbiamo un'invenzione in grado di eliminare le radiazioni, il COSMO DNX. Sfortunatamente non abbiamo i mezzi per spedirlo sulla Terra. Per la vostra sopravvivenza è urgente che veniate su Iscander per prenderlo. Troverete qui incluso il progetto per costruire un motore che vi permetterà di giungere qui in tempo. Grazie a esso, infatti, potrete viaggiare con sicurezza a una velocità superiore a quella della luce. Usate questa invenzione al più presto, essa può essere la vostra sola salvezza ».

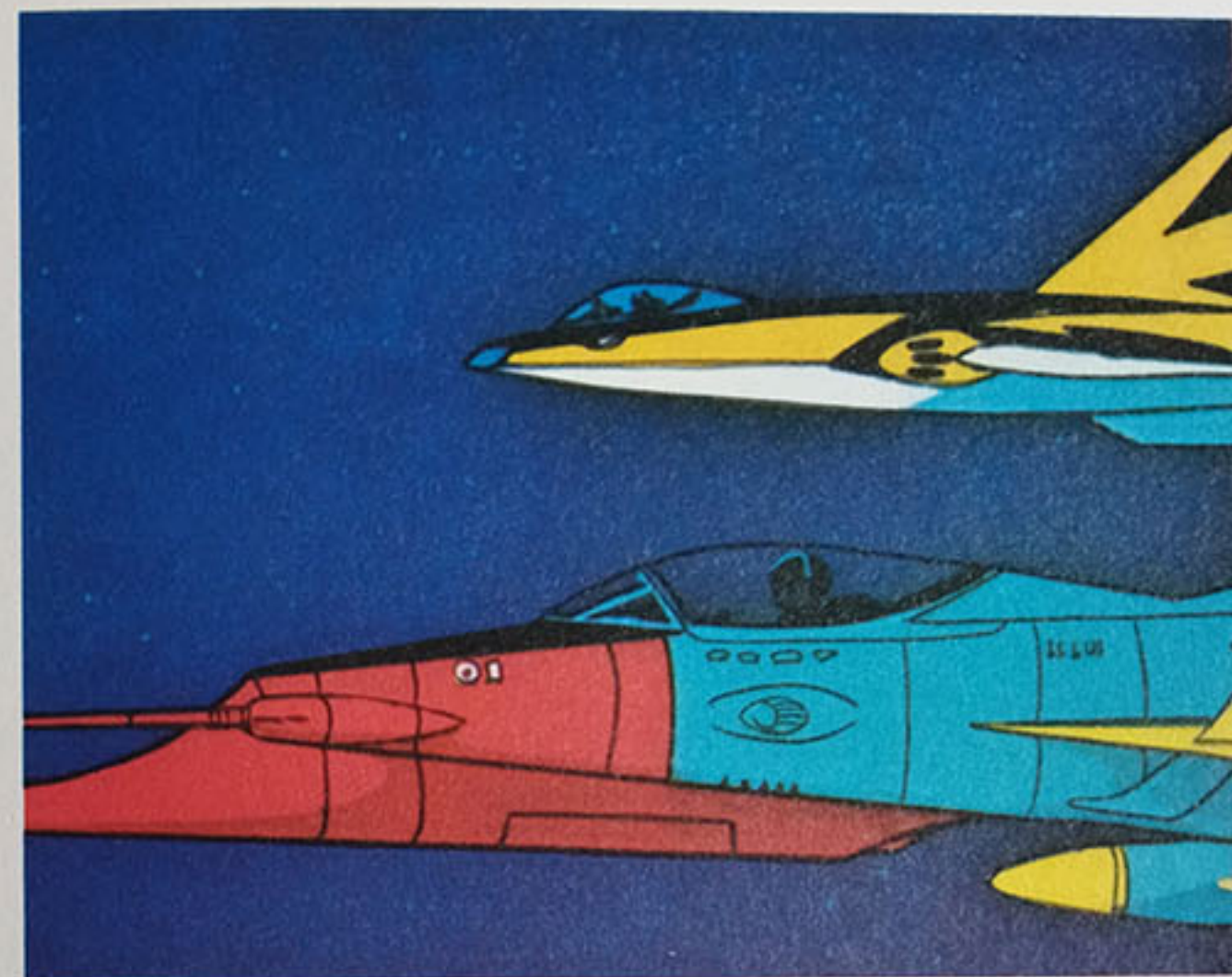
La voce di Stasha si è appena spenta, che sullo schermo appare il progetto di costruzione di un motore.

Il Comandante osserva attentamente i disegni, poi si rivolge al capitano Robin.

— Bene, capitano, non vi sembra che questo sia un lavoro adatto per il nostro vecchio Galaxy?

— Ci stiamo già lavorando in segreto — commenta Robin. — Sì, Galaxy è la nostra ultima speranza. Con questo progetto potremo trasformarlo in un potentissimo incrociatore spaziale!

Il segnale d'allarme tronca bruscamente il discorso, mentre la voce di un operatore annuncia:



— Pattuglia di razzi sconosciuti in avvicinamento. Si dirige verso la zona del relitto della nave da guerra Galaxy!

— È giunto il momento di provare in combattimento quel che abbiamo imparato alla scuola di esercitazione — afferma con fierezza Jason, mentre un lampo di audacia e di fermezza gli brilla negli occhi. — Vieni, Shane!

I due giovani piloti corrono verso la piattaforma dove sono parcheggiati gli aeroplani della pattuglia. In pochi attimi indossano la tuta e salgono a bordo dell'aereo più vicino.

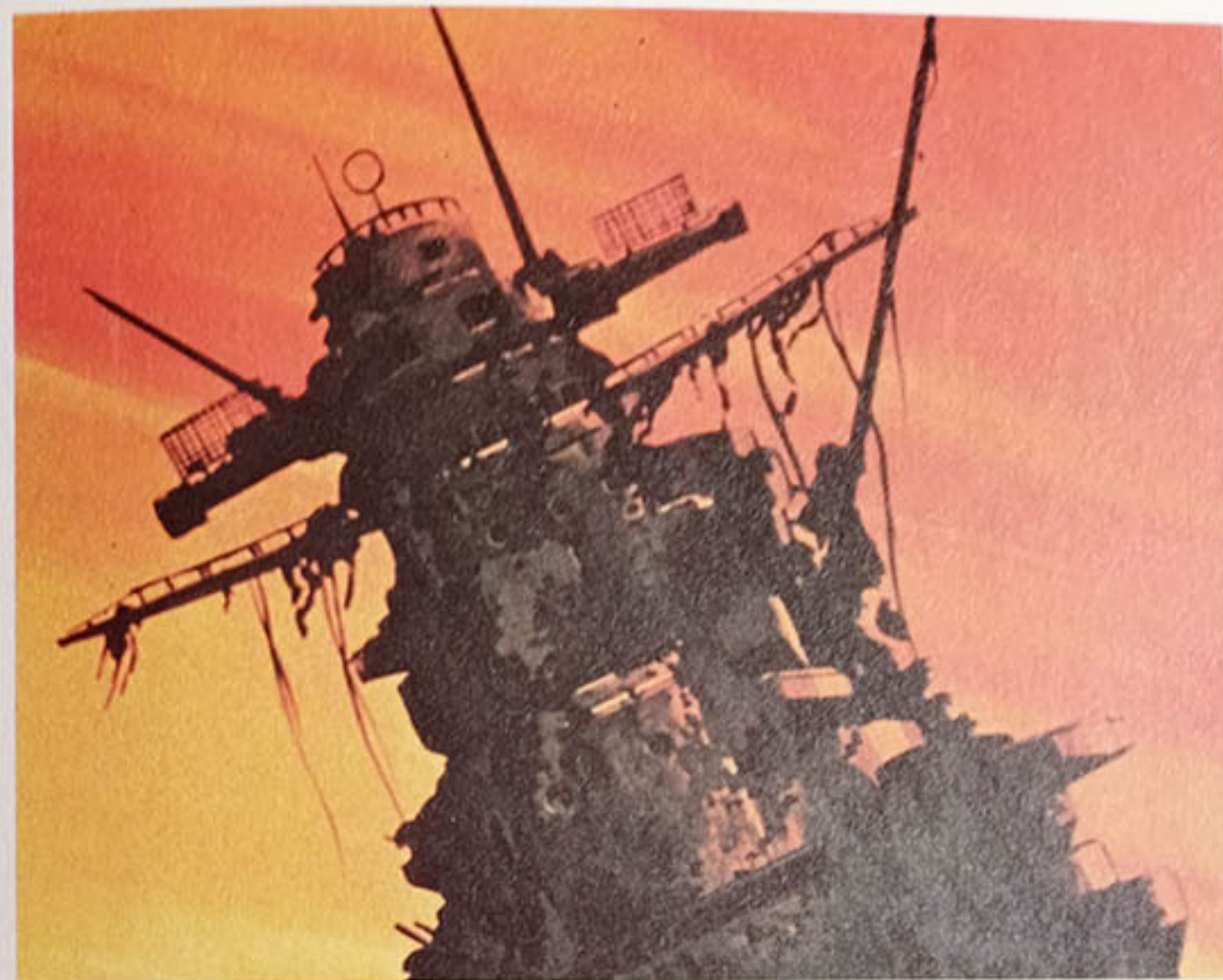
— Fermi! Fermi! — grida l'istruttore, correndo disperatamente verso il velivolo. — Non siete ancora pronti...

Ma le sue parole vengono coperte dal rombo del potente caccia.

— Non credo che riusciranno a individuare Galaxy camuffato com'è — commenta Jason, spaziando lo sguardo lungo il cielo. — Ma è meglio essere prudenti, dato che esso rappresenta la nostra sola possibilità di salvezza.

— Già — ribadisce Shane. — Comunque non vedo l'ora che i motori di Galaxy siano riparati, dopodiché non ci sarà più bisogno di sorvegliare questi maledetti Gorgoni.

— Attento! Aerei nemici dietro di noi! — urla Jason.



Ma l'avvertimento giunge troppo tardi. Colpito in piena ala dalla prima scarica, l'aereo di Jason e Shane precipita.

Il Comandante e il Capitano assistono impotenti, sullo schermo del radar.

Stringendo i denti, Jason riesce a controllare i comandi dell'aereo e a compiere un atterraggio di fortuna, che, seppur disastroso per il velivolo, il quale, nell'impatto, si sfascia completamente, permette loro di cavarsela con poche ammaccature e una momentanea perdita di conoscenza.

Passato lo stordimento, i due giovani piloti scendono dalla carcassa e mestamente si avviano, nella luce del tramonto, lungo la desolata landa che li circonda. Ma, fatto un centinaio di passi, Jason si arresta di scatto, tenendo il braccio, eccitato.

— Guarda! — esclama.

Shane segue con l'occhio la direzione indicatagli dall'amico.

— Galaxy! La nostra ultima speranza. È colossale!

— Camuffato tra le rocce e i detriti, il nemico non sospetta che, sotto, in gran segreto, lo stanno trasformando in una potentissima nave spaziale!

I due lo guardano affascinati. Galaxy! Dopo duecento anni...

Poche ore dopo, nella sala operativa del Quartier Generale, l'operatore addetto al monitor annuncia al capitano Robin l'esito dei suoi tentativi di mettersi in comunicazione con le altre basi.

— New York non risponde... Parigi non risponde... nel Kenya c'è il panico... Mosca continua a spedire SOS... Pechino... Rio de Janeiro... nessuna comunicazione! Nella regione del Kento le radiazioni sono penetrate fino a mezzo chilometro sottoterra!

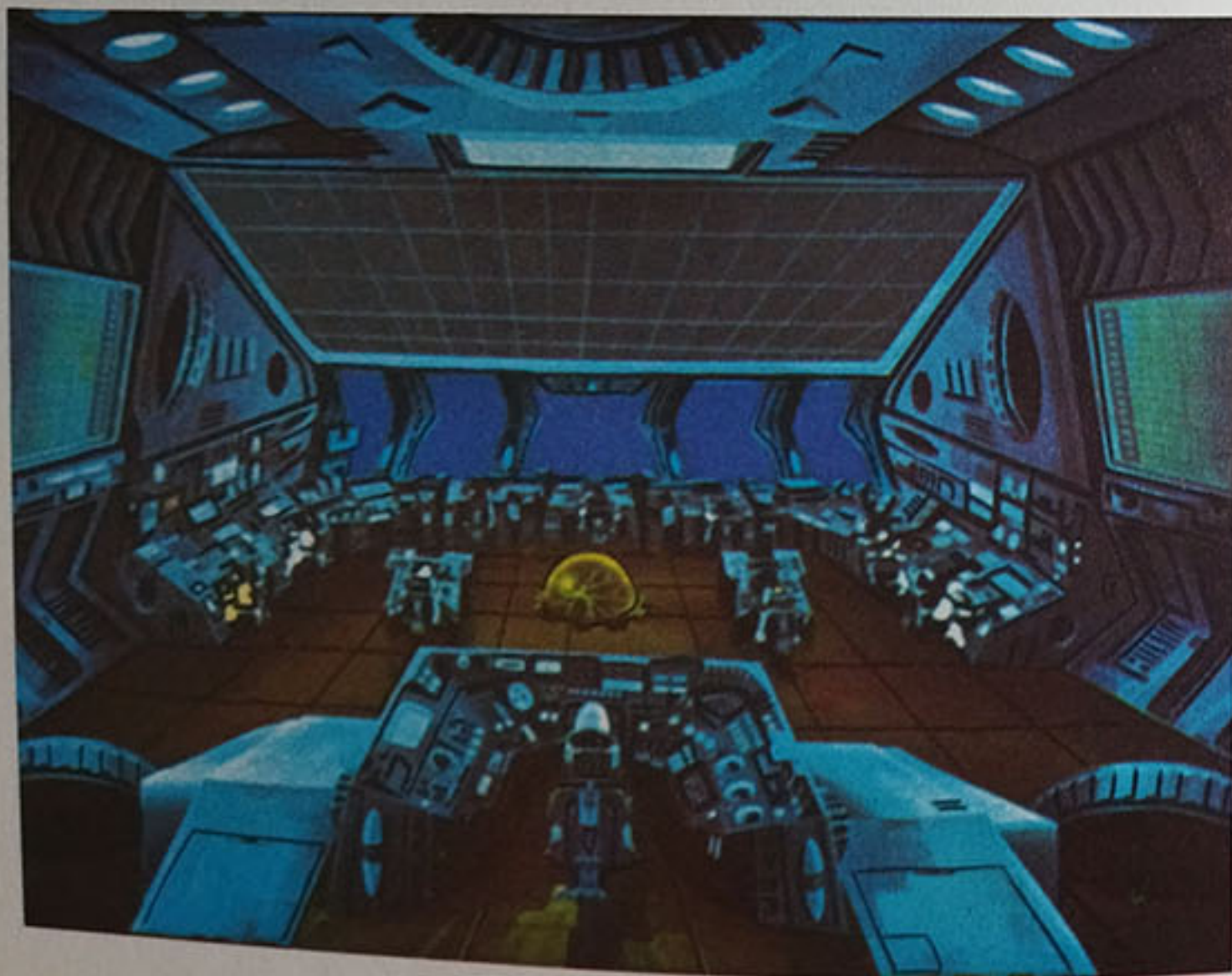
— È stato riparato Galaxy? — domanda con tono angosciato il Comandante Generale.

— Il rapporto dice che è stato completato al 97 per 100 — risponde l'operatore.

Intanto su Pluto, base avanzata di Gorgon, gli uomini di Desler stanno per far partire un gigantesco missile con testata nucleare: destinazione Terra!

Inizia il conto alla rovescia... 8... 7... 6... il missile accende i suoi potenti propulsori... 5... 4... 3... 2... 1... 0! In una nuvola di fumo, la terribile arma di morte parte con un tremendo boato.

In quel momento nella città sotterranea, tra due ali di folla commossa e plaudente, sta sfilando un plotone di 114 cadetti, con in testa Jason e Shane, che marciano verso la rampa di lancio del Ga-



laxy, ignari che nella sala operativa del Q.G. un operatore ha lanciato un grido d'allarme.

— Super missile si avvicina alla Terra! Viene dall'orbita di Pluto!

— Fra quanto giungerà sulla Terra? — domanda con apprensione il Comandante.

— Fra 55 minuti!

I cadetti, salutati dalle sentinelle, stanno salendo a bordo del Galaxy, dove già li attende il capitano Robin.

Precisi e rapidi, raggiungono i loro posti. Jason ha appena varcato la soglia della sala macchine che il marconista lo raggiunge trafelato.

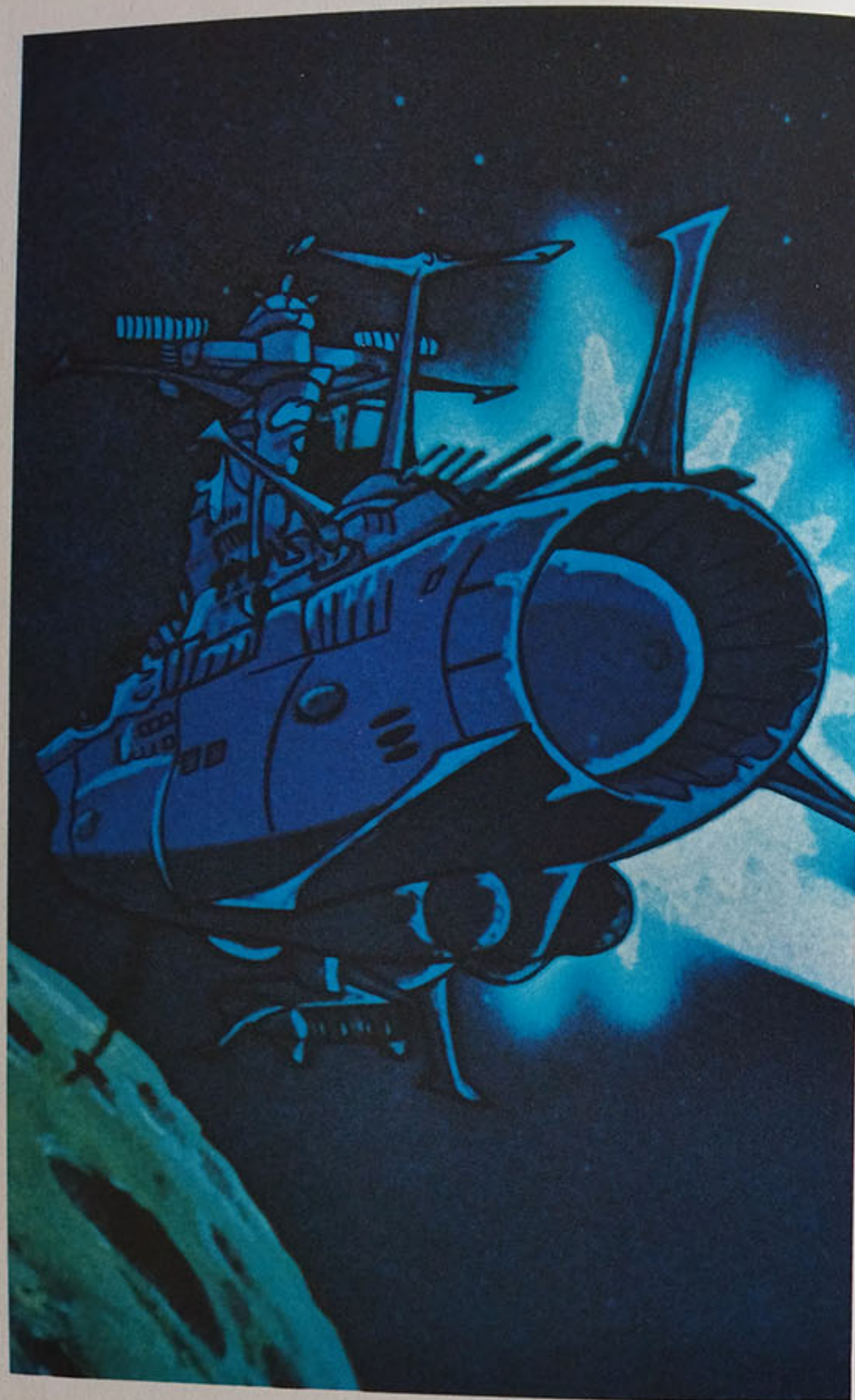
— Un messaggio giunto appena adesso dal Q.G. ci informa che un super missile sta dirigendosi verso questa nave!

Segue un frenetico correre ai posti di manovra e un rapido succedersi di ordini.

— Motore ausiliario in azione! — tuona Thompson, l'ufficiale di macchina. — Energia di riserva al cento per cento!

Galaxy vibra in tutte le sue strutture, poi, lentamente, comincia a salire.





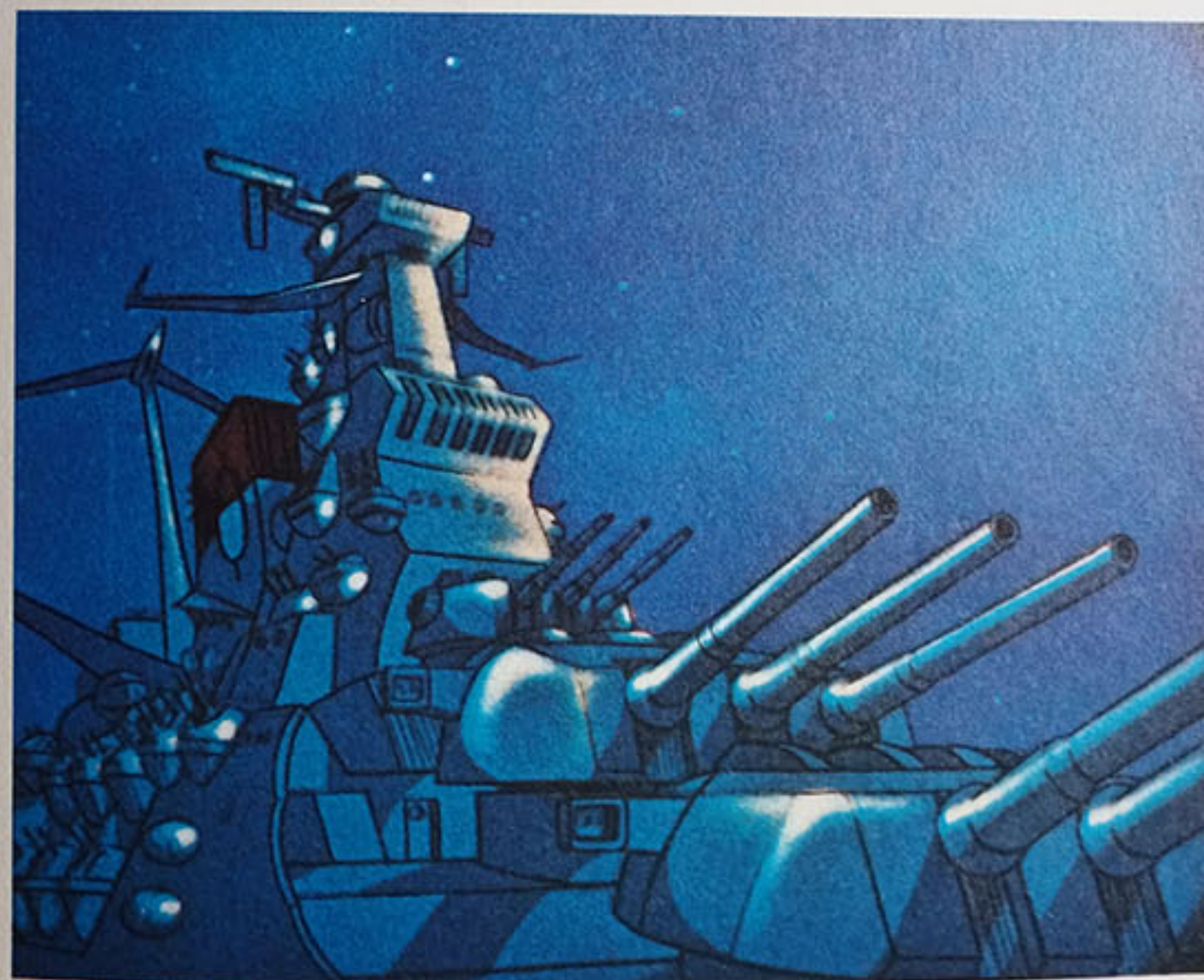
— Si muove! Si muove! Yauh! — urla Jason, che non ha saputo frenare l'entusiasmo.

Al Q.G. tutti gli occhi sono fissati spasmodicamente sul grande visore. Ed ecco che, finalmente, si vede Galaxy scuotersi le pietre di dosso, scollarle, emergere lentamente dalla terra in tutta la sua maestà, alzarsi verso l'alto.

— Galaxy! — esclama il Comandante.

Ed ecco sopraggiungere il super missile, colpire il punto dove fino a poco prima c'era il « relitto » dell'incrociatore spaziale, e deflagare potentemente. Il fungo atomico copre ogni cosa, ma poi, in alto, s'intravede sempre più nitida la sagoma di Galaxy che, indenne, continua a salire sempre più in alto e sempre più velocemente. Per il momento è salvo! La sua missione per raggiungere Iscander è cominciata!

Appena fuori dall'atmosfera terrestre, Robin raduna l'equipaggio e spiega loro che a bordo è stata installata una fantastica apparecchiatura, grazie ai progetti inviati dalla regina Stasha; il che consentirà a Galaxy di percorrere 296.000 anni luce, tra andata e ritorno per il pianeta Iscander, in un anno, quanto necessita per tornare ancora in tempo a purificare la Terra dalle micidiali radiazioni.



Poi spiega a tutti in che cosa consiste lo straordinario meccanismo: l'incontro tra due tempo-onda permetterà all'incrociatore di viaggiare lungo lo « spazio curvato » e, quindi, di superare le normali forze di gravitazione e di attrito.

Robin ha appena terminato, quando Mary annuncia:

— UFO in avvicinamento! È una nave spaziale di Gorgon!

— Bene, è giunto il momento di far provare la nostra sorpresa ai Gorgoni — commenta Robin, mentre una luce di scherno gli balena negli occhi di acciaio. — Avanti, pronti per il collaudo dello « spazio curvato »!

— Tutti ai propri posti di sicurezza! — sollecita Mary, nell'intertelefono.

— Trenta secondi... venti secondi (Shane ha la mano contratta sulla leva di controllo)... contatto!

Shane abbassa la leva e subito Galaxy e le persone che vi sono contenute sembrano fluttuare, oscillare come nuvole, perdersi nel nulla con un lento ondeggiamento sempre più sfumato, fino a che... scompaiono!

Sulla nave spaziale di Gorgon, il pilota era già pronto a premere il pulsante del cannone a effetto riflesso, ma il suo gesto rimane so-



speso, sul volto l'espressione più incredula ed esterrefatta. Si guarda intorno come allucinato, ma non ci sono dubbi: nello spazio ci sono solo lui e il suo razzo!

Intanto, molto più lontano, Galaxy e il suo equipaggio cominciano a rimaterializzarsi; Robin è il primo a riprendere conoscenza, subito seguito dagli altri.

— Yauuh! Quello è Marte! — esclama Jason indicando oltre la carlinga del ponte di comando.

— Sì! — conferma il capitano. — Sì! Ce l'abbiamo fatta!

— Congratulazioni! — dice Jason a Shane, stringendogli calorosamente la mano, subito imitato dagli altri.

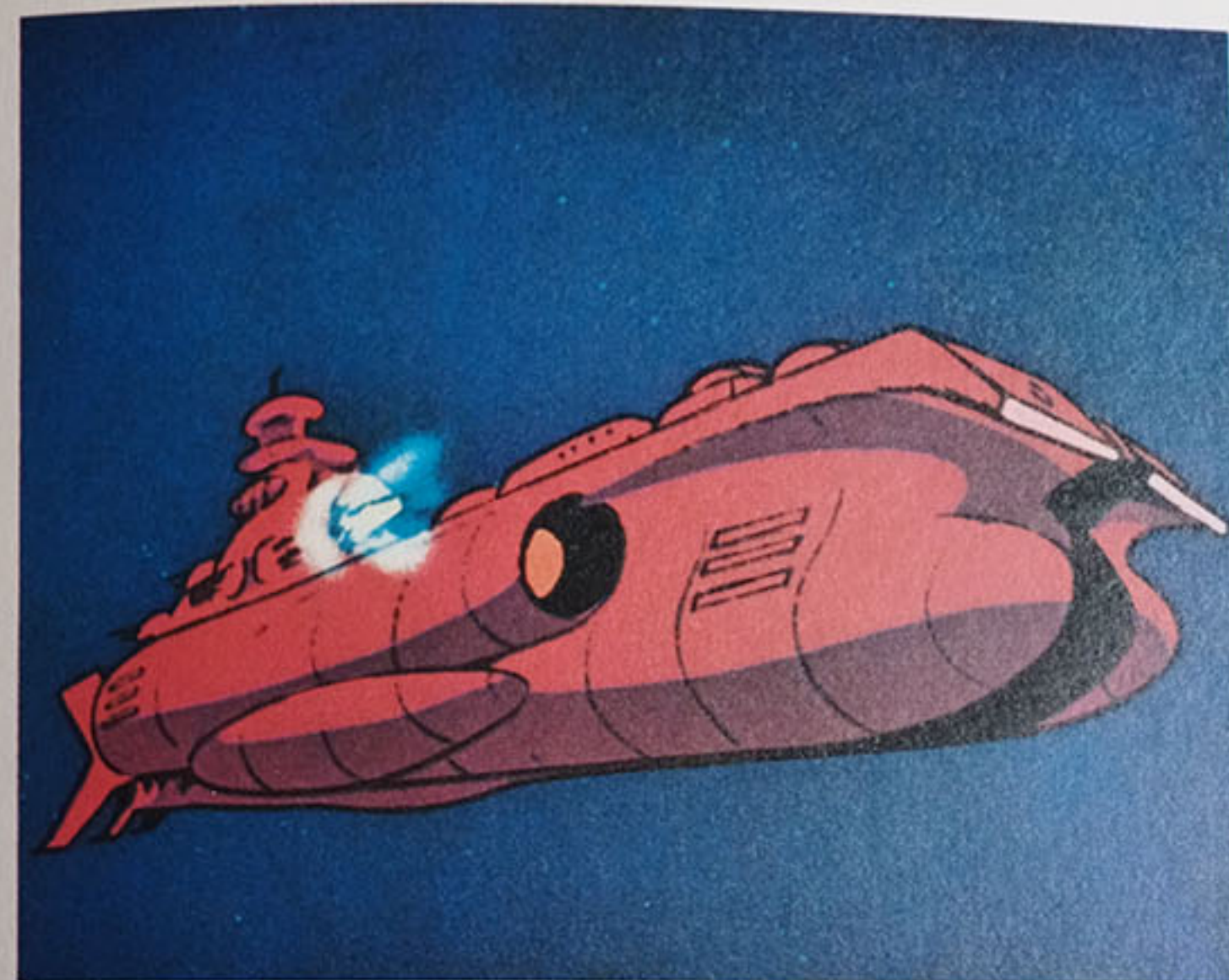
— Grazie, Jason — risponde il festeggiato, un po' confuso.

Ma se su Galaxy si festeggia, lo stesso non può dirsi su Gorgon. Infatti, nella grande sala dell'Alto Comando di Gorgon, Desler accoglie il suo aiutante, il generale Hiss, con aspetto ancora più truce del solito.

— Salute al sommo Desler! — esordisce Hiss, salutando il tiranno. — È appena giunto questo messaggio dalla base spaziale di Pluto.

Desler legge avidamente il breve messaggio, poi alza il volto su





cui è stampata una smorfia di tremenda collera, mentre la mano si stringe sul foglietto, sguainandolo.

— Galaxy nella zona di Pluto, la luna di Marte! Ma com'è possibile?! Devono avere un motore potentissimo. Ma conosceranno ugualmente la forza di Gorgon. Ah! Ah! Ah!

Robin, nel frattempo, ha fatto ripetere la manovra per raggiungere Giove; ma, appena l'incrociatore si rimaterializza nell'atmosfera di questo pianeta, la sua forte trazione gravitazionale lo trascina verso un continente fluttuante, nel mare del Metano.

Ma un altro pericolo più urgente si profila improvvisamente.

— Allarme! Un aereo del pianeta Gamilas con le insegne di Gorgon punta su di noi! Lo segue una grande aeronave.

Jason, senza perder tempo, sale su un razzo da combattimento e pochi secondi dopo schizza fuori dall'incrociatore spaziale.

Il pilota nemico, però, è abile, e riesce a sorprendere Jason alle spalle, colpendolo a un'ala. Jason allora plana, vola basso, tra la vegetazione, si fa sorpassare, poi riprende quota e piomba alle spalle dell'aereo di Gamilas, ripetendo il trucco questa volta a suo favore. Il pilota di Gorgon fa appena in tempo ad accorgersi della manovra che salta in aria con il suo apparecchio.

Jason rientra subito sull'incrociatore, che, nonostante i motori siano spinti al massimo, non riesce a sfuggire alla potente attrazione. Tutte le manovre e gli accorgimenti tecnici risultano vani. Il continente fluttuante dista non più di dieci chilometri. L'impatto sembra inevitabile. Ma il capitano Robin trova la soluzione.

— Pronti ad azionare il raggio laser a iniezione. Conto alla rovescia di dieci secondi!

Allo scoccare del decimo secondo, una lama di luce, piatta, bianchissima, taglia l'aria e colpisce, colpisce la dura crosta fin quando si vede aprirsi una crepa che si allunga sempre più profondamente. Il continente sembra spaccarsi come un melone; sprofonda nel mare di Metano in un infernale ribollire fino a esserne inghiottito.

Lo scampato pericolo suscita una violenta reazione in Jason.

— Capitano, — domanda — c'è una base nemica su Pluto?

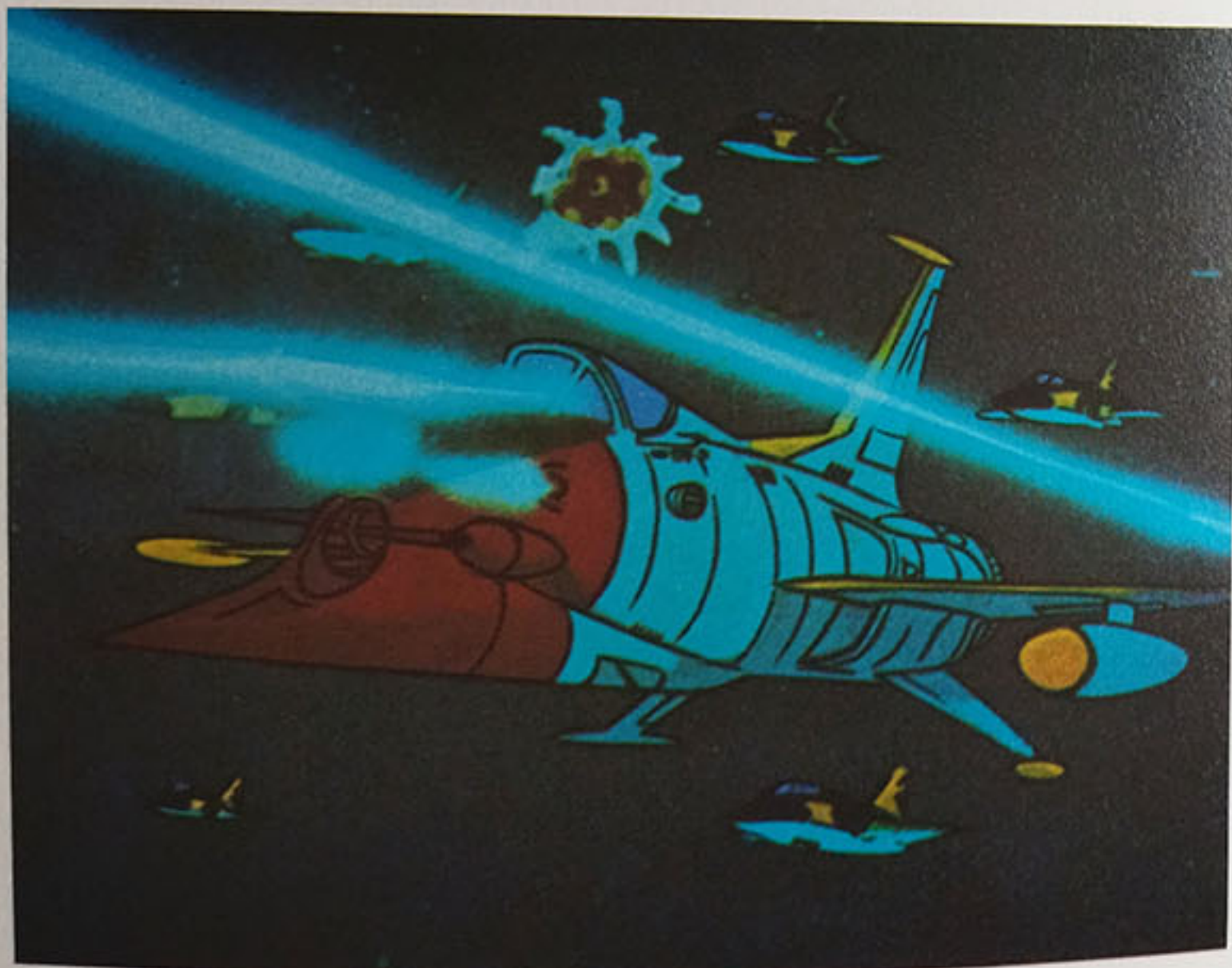
— Sì — risponde il vecchio soldato.

— Capitano, lasciateci raggiungere quella base — insiste Jason.

— Non possiamo lasciare la Terra sotto la minaccia di qualche altra gigantesca bomba nucleare!

Robin riflette brevemente, ma intensamente, poi:

— Dobbiamo raggiungere Iscander... però forse potrebbe essere



inutile se da Pluto continuano a scagliare bombe nucleari sulla Terra. Shane, rotta su Pluto!

Ma ancora una volta, accade l'imprevisto.

— Attenzione! Raggio laser contro Galaxy! — fa appena in tempo a gridare Mary, prima che una violenta esplosione scuota l'incrociatore. Galaxy vacilla fortemente, poi si rovescia su un fianco e comincia a precipitare.

— Morite, pazzi! — esclama trionfante il bieco Granz, comandante della base gorgoniana di Pluto, mentre osserva attraverso lo schermo i risultati del suo cannone laser.

Robin lascia che l'incrociatore cada in mare, immergendovisi. Una volta sul fondo sarà al sicuro e potrà riparare i danni. Ora la missione più importante è trovare e distruggere il cannone a raggio laser riflesso!

È quanto hanno intenzione di fare Jason, Shane, il robot Tobor e un gruppetto di volontari, i quali, a bordo di un piccolo, ma veloce velivolo a slitta, stanno dirigendosi verso la postazione del cannone.

Favoriti dall'oscurità, riescono a penetrare all'interno e a raggiungere il punto dove il cannone è in batteria. È Jason ad aprire il fuoco sui soldati di scorta, che muoiono fulminati prima ancora di render-





sene conto. Sopraggiungono di corsa altri soldati. Jason rotola su se stesso mentre intorno gli dardeggiano i colpi e spara, spara finché tutti i soldati nemici cadono uccisi.

Due dei volontari raggiungono di corsa il grosso cannone e lo riempiono di esplosivo, poi il gruppetto batte in veloce ritirata.

Intanto Galaxy emerge lentamente. Granz, che è accorso sul luogo della sparatoria, non degna di un'occhiata i suoi soldati morti: la sua attenzione è tutta per lo schermo dove si vede Galaxy ormai navigare in superficie, di nuovo efficiente.

— Pronti a far fuoco con il cannone laser! — urla.

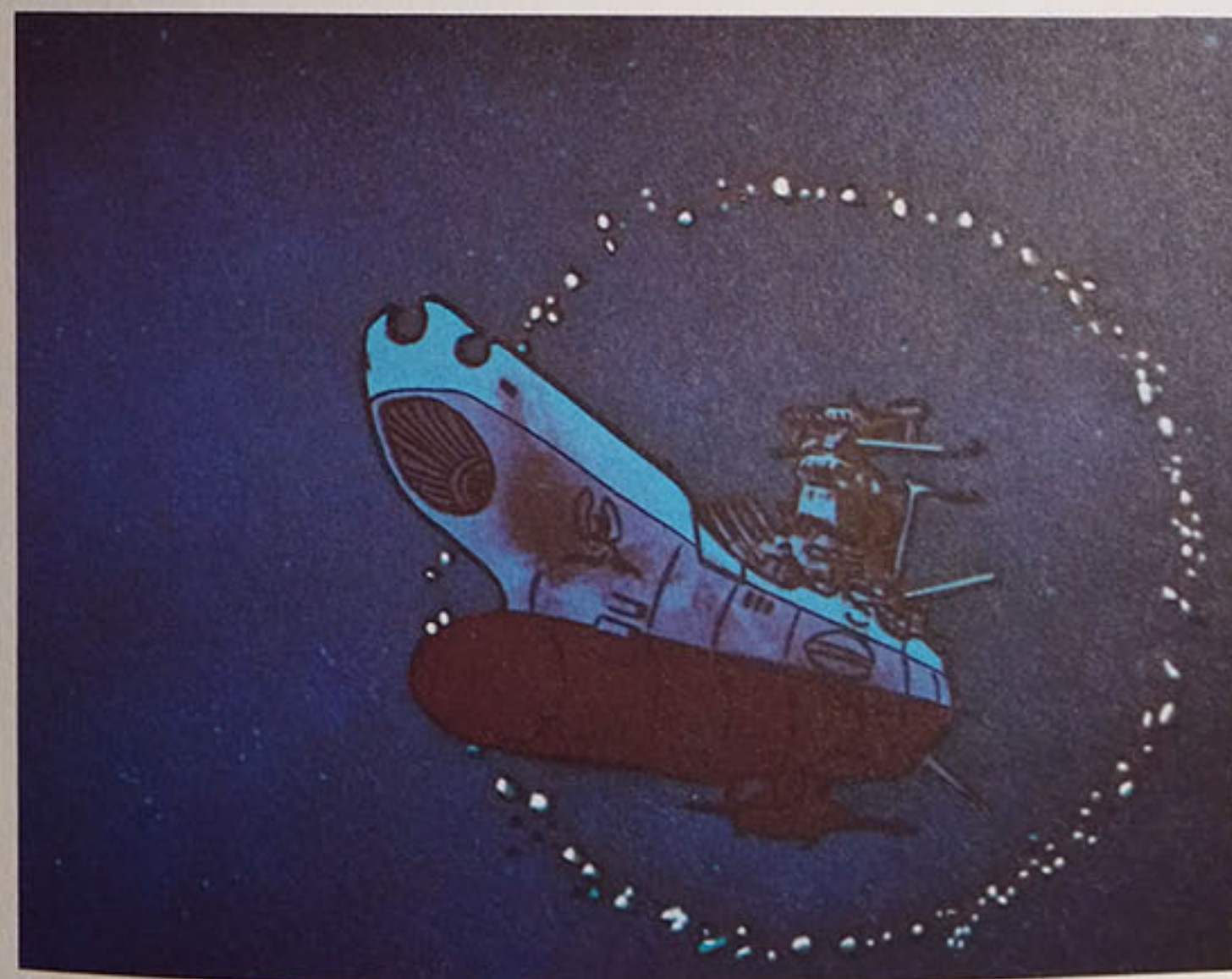
Nel frattempo Jason e i suoi compagni, rifugiati su uno sperone di roccia, guardano l'incrociatore che li viene a recuperare.

In quel momento gli addetti al grosso cannone hanno corretto la linea di tiro per colpire Galaxy.

— Lunga vita al potente Desler! — conclama Granz. — Fuoco!

Un attimo dopo una violenta esplosione dilania la postazione. Poi le deflagrazioni si susseguono a catena: aerei, navi spaziali, casseggiati saltano in aria o spariscono nei profondi crepacci.

Contemporaneamente, un centinaio di piccoli massi esplosivi che avevano chiuso Galaxy come in un cerchio, esplodono anch'essi. L'in-





crociatore, ora, ha invertito la rotta e sta allontanandosi rapidamente. È la fine di Pluto. Con un ultimo, terrificante scoppio il piccolo satellite si disintegra.

L'eco dell'esplosione è appena cessata, che a bordo del Galaxy un operatore si rivolge al capitano Robin.

— Capitano, — gli dice — c'è una chiamata urgente dalla Terra.

Sullo schermo appare il volto del Comandante Generale.

— Come si comporta il nostro incrociatore? — domanda.

— Bene — risponde Robin.

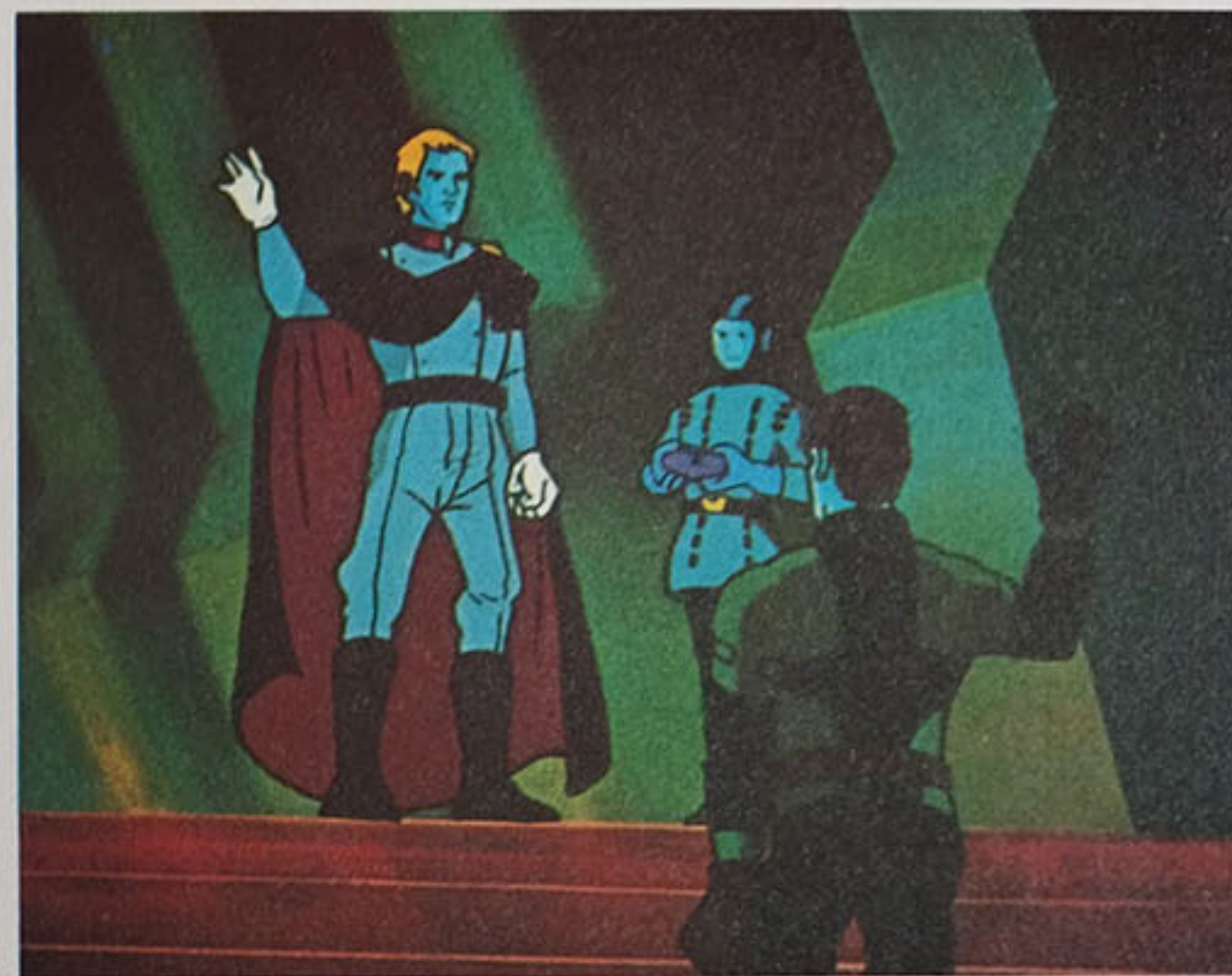
— Capitano, sulla Terra c'è il caos. La popolazione è disperata. Tutti sanno, ormai, che la loro unica salvezza dipende da Galaxy e dal suo equipaggio e sono ansiosi di sapere continuamente come procede il vostro viaggio.

— Galaxy tornerà — interviene Mary, commossa. — Tornerà e con lui la salvezza per la Terra.

— Abbiate fiducia in noi — ribadisce Robin. — Noi vogliamo tornare. Voi dovete resistere finché non saremo di nuovo tra di voi.

— Arrivederci! — dice Jason.

— Arrivederci! Arrivederci! Arrivederci! — dicono in coro, con voce alterata dalla commozione, anche gli altri.



— Da questo momento non siamo più in grado di ricevere immagini dalla Terra — li informa l'operatore, mentre Galaxy varca la soglia del sistema solare.

Il busto eretto, l'aspetto marziale, in piedi su un carro scoperto, un alto ufficiale delle truppe di Gorgon avanza tra due ali di folla plaudente che invoca il suo nome.

Il carro si ferma davanti a una maestosa scalinata, sulla cui sommità appare Desler, accolto da frenetiche ovazioni.

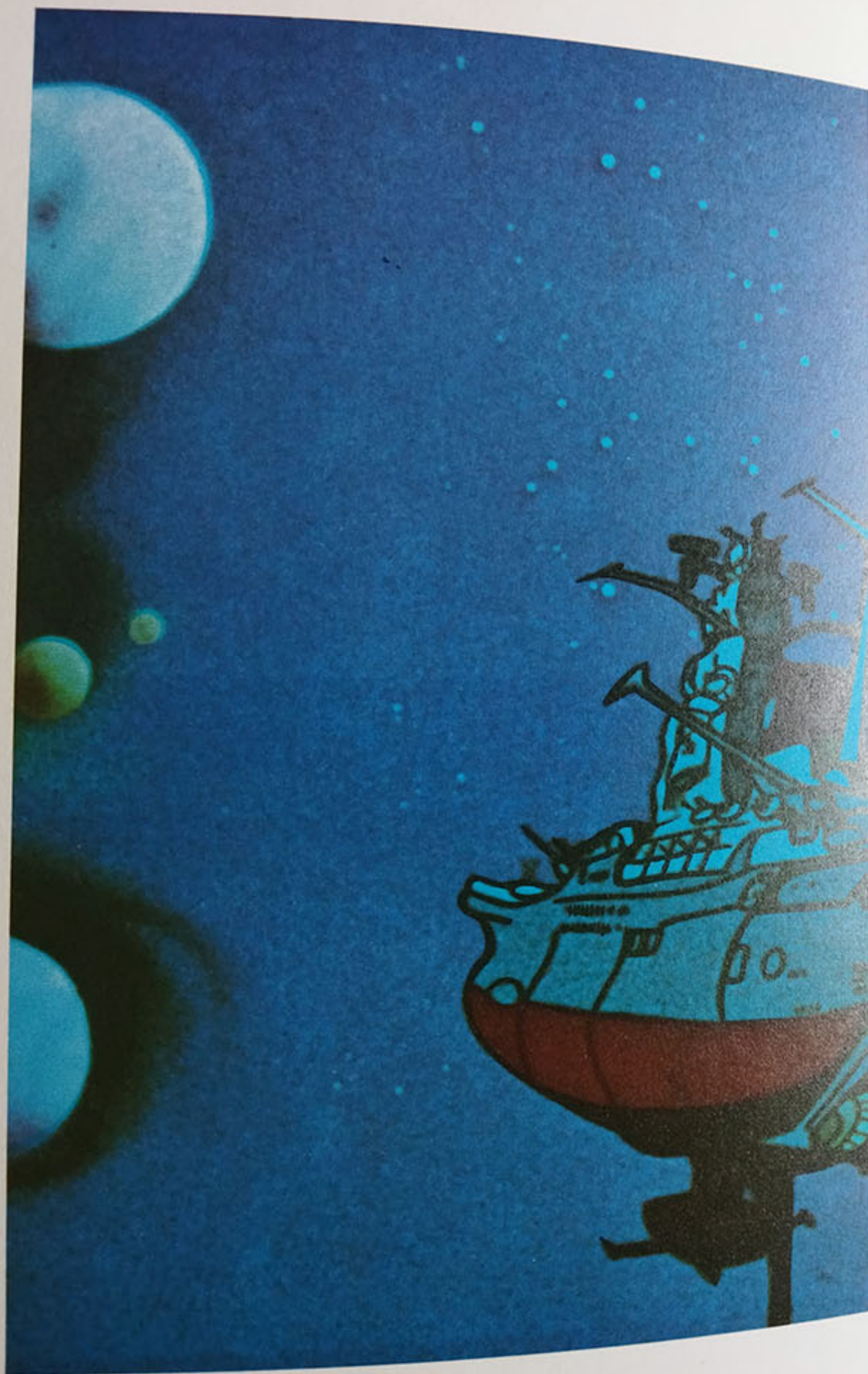
Domeru sale lo scalone a passo svelto e, giunto quasi in cima, si ferma e saluta il tiranno di Gorgon, che risponde al suo saluto.

Poi Desler prende da sopra un cuscino di velluto, sorretto da un soldato, una luccicante decorazione, che appunta solennemente sul petto di Domeru.

— Sire, è un grande onore per me — dice l'alto ufficiale con orgoglio. — Purtroppo il nostro ultimo rapporto dice che l'incrociatore Galaxy ha distrutto la base di Pluto e lasciato il sistema solare.

— Ah, sì. Non ha importanza — ribatte con tono sornione Desler. — Ho in serbo per loro una bella sorpresa!

Intanto Galaxy è giunto a metà strada del suo lungo viaggio verso Iscander.



— Siamo vicini alla stella Baran — spiega Shane per tutti. — Dobbiamo percorrere ancora 71.000 anni luce per raggiungere Iscander!

Davanti a una carta interplanetaria, il generale Domeru spiega il suo piano al capitano Geeru.

— Questo è il gruppo di Rainbow — esordisce. — Esso comprende sette stelle di diverso colore. La notevole vicinanza di queste stelle tra di loro, crea un fortissimo campo magnetico, capace di distruggere qualunque equipaggiamento radar. Questo è il posto ideale per ricevere il nostro nemico. Comandante Geeru, trasmettete la mia sfida all'incrociatore spaziale Galaxy!

Poco dopo Jason e gli altri, raccolti nella sala di manovra, ascoltano la voce di Domeru.

— Messaggio per il capitano del Galaxy. Ho deciso che è giunto il tempo di vincere. Chiunque si opponga al destino di Gorgon e al suo ruolo nell'universo, deve essere affrontato e sconfitto. La nostra sfida diverrà battaglia nel gruppo di Rainbow. Qualora scegliate di scappare, continueremo a inseguirvi finché non vi avremo distrutto, in qualunque modo. Sta a voi la scelta. Sono Domeru, Comandante in Capo delle operazioni militari di Gorgon. Chiudo.

Domeru è ormai scatenato: da guerriero di razza qual'è sente la frenesia della battaglia. Desler chiama a rapporto tutti i capi squadrighia, che gli confermano la piena disponibilità ed efficienza dei propri reparti schierati ai piedi dello scalone.

— Signori, fra poco ci attenderà una missione della massima importanza. Tenete pronte le vostre squadrighie per l'attacco...

Tutti applaudiscono con enfasi.

— Signori! — prosegue il tiranno con voce tagliente. — Vi siete preparati per lo scontro con Galaxy. Sono in gioco il nostro destino e il nostro potere nell'universo: entrambi nelle mani del generale Domeru e della sua valorosa armata. Io aspetto da voi un combattimento fino alla morte. Per la vittoria!

— Per la vittoria! — rispondono ufficiali e soldati.

Desler rientra nel palazzo e Domeru si rivolge di nuovo ai capi squadrighia.

— Il radar di Galaxy verrà danneggiato dal campo elettromagnetico del gruppo di Rainbow. L'attacco dei nostri missili dovrà distruggerlo completamente. A quel punto Galaxy sarà immobile e noi spareremo il missile a vite dentro il cannone-onda dell'incrociatore terrestre. Questo è il mio piano.



— Veramente ingegnoso, generale — interpreta per tutti il capitano Geeru.

— Generale Domeru, Galaxy si sta avvicinando al gruppo delle sette stelle! — annuncia un soldato, indicando il grande schermo.

Infatti l'incrociatore spaziale è appena entrato nel gruppo di Rainbow, che lo schermo radar subisce delle forti distorsioni.

— Sta succedendo qualcosa al radar! — annuncia Mary.

— Procediamo con cautela — dispone Robin, che è diventato improvvisamente inquieto. — A mezza velocità. Ogni uomo al suo posto di combattimento. All'erta!

La sensazione dell'imminente pericolo è quasi palpabile. Tutti sono tesi. E improvvisamente infatti...

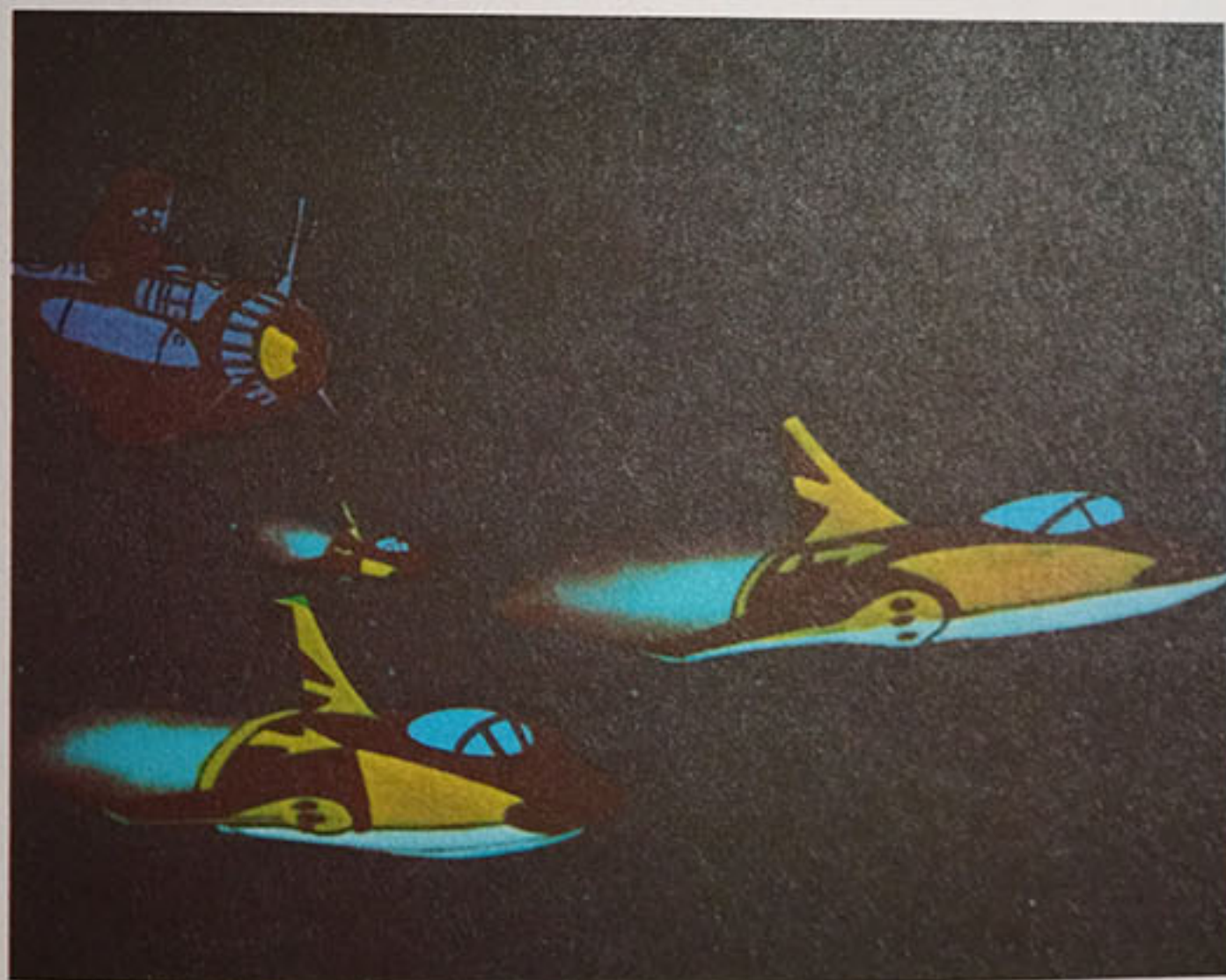
— Aerei di Gorgon a due gradi! — avverte Jason. — Caccia cosmici pronti a decollare!

I piccoli, ma velocissimi caccia del Galaxy in pochi secondi si levano in volo, già in formazione da combattimento. Ma gli aerei di Gorgon rifuggono lo scontro e rimangono in disparte.

— Seconda squadrighia navi spaziali, fuori! — ordina Domeru.

La seconda squadrighia esce, ma rimane anch'essa in disparte.

I caccia terrestri si lanciano contro la seconda squadrighia. In





breve le grosse aeronavi sono costrette a fuggire, inseguite dallo stormo di Jason.

— Fuori la terza squadriglia lancia-siluri — ordina ancora Domeru. — Si porti nella zona prestabilita, pronta a essere proiettata nella zona aerea a luce curva!

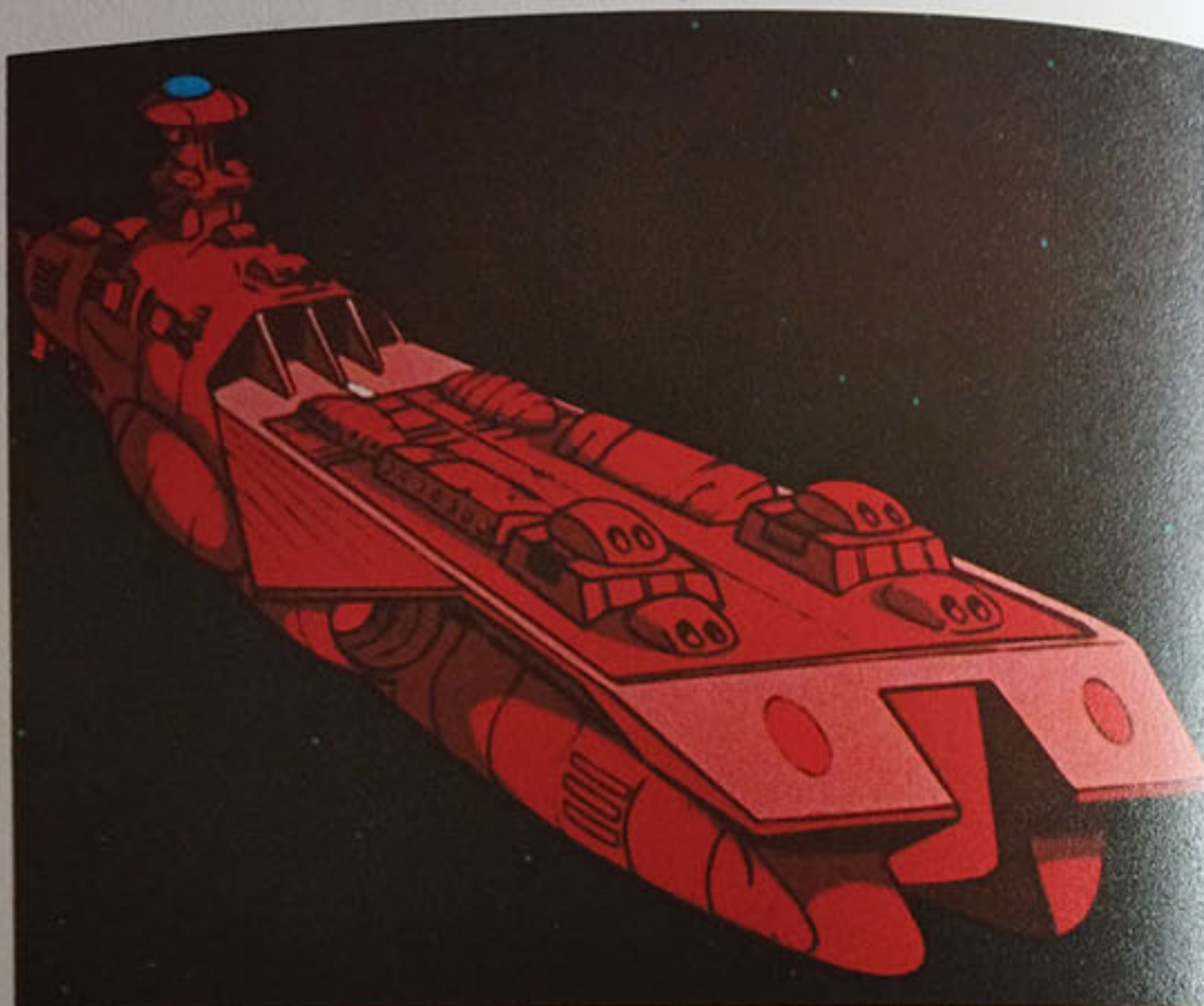
La terza pattuglia vola nella formazione prestabilita. Domeru in persona ne segue l'evoluzione, poi preme un pulsante. Immediatamente la formazione viene inquadrata da due fasci di luce potentissima. Rimane ferma nello spazio per qualche secondo, poi... scompare!

Jason, Kodar e i suoi compagni sono ancora impegnati nella lotta contro le prime due squadriglie, quando la terza, con il suo carico di terribili siluri, appare improvvisamente a breve distanza da Galaxy.

Purtroppo è troppo tardi per impedire che i primi siluri s'infrangano contro le fiancate di Galaxy, esplodendo fragorosamente.

L'incrociatore spaziale ora procede lasciando una scia di fumo e di fiamme. Jason ordina al suo stormo di tornare subito indietro. I caccia si gettano nella mischia con furia, ingaggiando un terribile duello aereo. Le perdite sono ingenti da una parte e dall'altra.





— I piccoli caccia sono tornati vicino a Galaxy per difenderlo — commenta soddisfatto Demeru. — È giunto il momento di lanciare il missile a vite!

I pesanti lancia-siluri cominciano a fluttuare nell'aria: appaiono e scompaiono, poi spariscono di colpo così come erano venuti.

Ma le sorprese non sono finite per l'equipaggio del Galaxy. Ecco che, improvvisamente, compare una gigantesca astronave di Gamilas, con le insegne di Gorgon, la quale porta carenato un enorme missile la cui ogiva non è altro che una gigantesca vite.

La squadriglia dei caccia comandata da Jason è prontamente rientrata sull'incrociatore. Ora l'equipaggio è tutto sul ponte in preda allo sgomento.

L'astronave di Gamilas si avvicina velocemente, poi scaglia il terrificante missile a vite. Il missile si avvicina, entra nell'enorme turbogetto dell'incrociatore, prosegue attraverso la sala di controllo, costringendo i tecnici a fuggire, poi comincia a perforare la sala motori, costringendo anche qui gli addetti alle macchine a sgomberare precipitosamente.

Sopraggiungono di corsa Thompson e Tobor, il robot analizzatore.
— Se questo accidente scoppia, andremo in mille pezzi! — di-



grigna tra i denti Thompson. — Determina i circuiti e controlla se puoi invertire i comandi — ordina poi a Tobor.

— Sì, signore — risponde il robot.

Intanto, sull'astronave ammiraglia, Demeru sta controllando l'ora.

— Fra 15 minuti il missile a vite attiverà la sua carica e io avrò la mia vittoria.

Nel frattempo anche il capitano Robin ha raggiunto la sala macchine.

— Capo macchine! Tobor ha individuato i circuiti di direzione? — chiede ansioso.

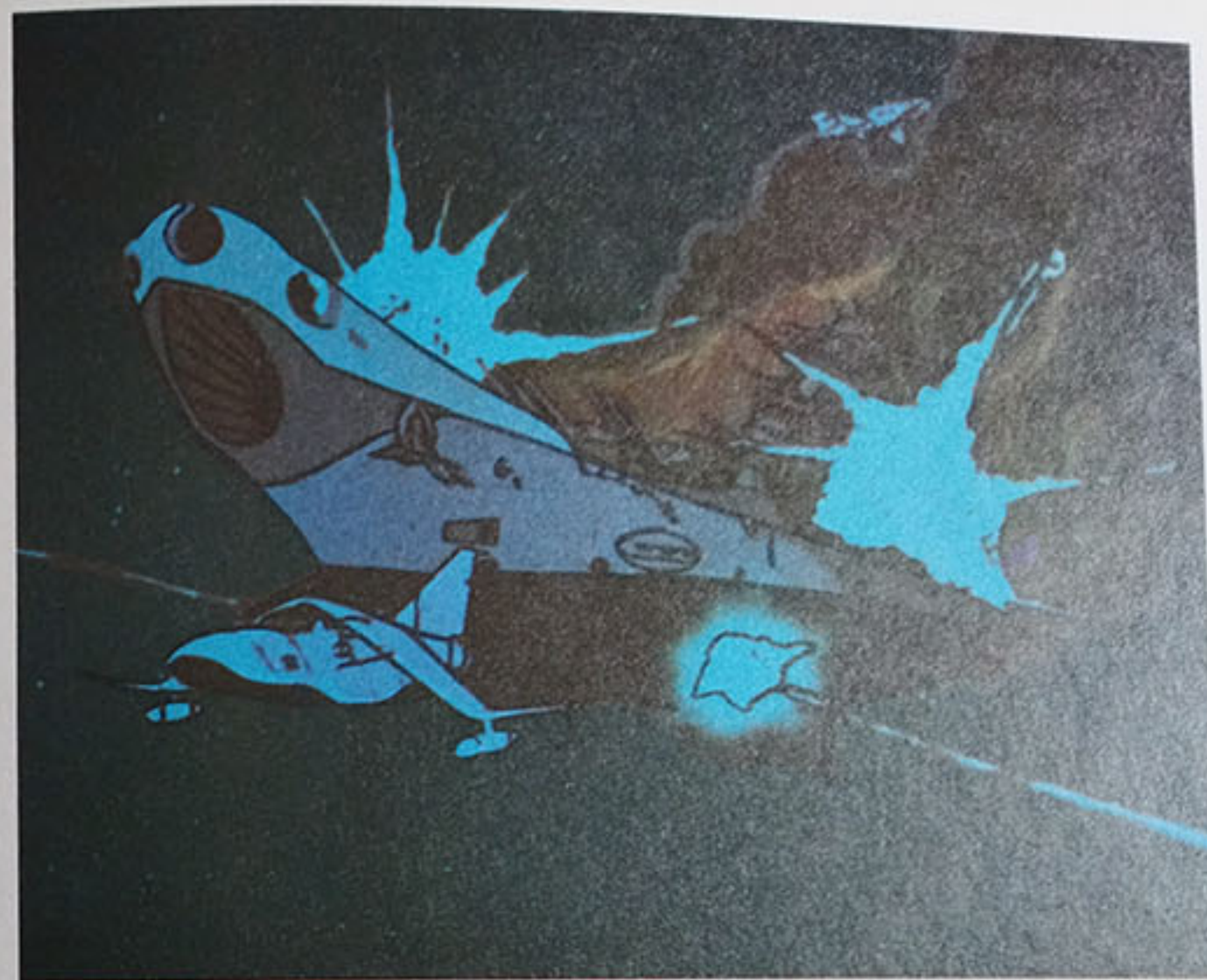
— Non ancora, signore — risponde Thompson.

Quasi nello stesso istante lo spietato Demeru, che non vuol lasciare il minimo scampo alla spedizione terrestre, ordina alla sua astronave di muovere all'attacco e sparare coi suoi potenti cannoni contro l'incrociatore.

La prima scarica sorprende il capitano Robin e i suoi uomini, i quali, però, reagiscono con prontezza e decisione.

Il paziente lavoro di Thompson e Tobor dà i suoi frutti.

— Scoperto! — grida con entusiasmo il capo macchine. — Abbiamo scoperto come si invertono i comandi!



Su Galaxy, intanto, un incidente sembra complicare la già disperata situazione. Il capitano Robin, improvvisamente, crolla il capo sul quadro dei comandi. Sulla tolda esplodono i colpi nemici.

— Capitano! — chiama spaventata Mary, che si precipita su di lui, cercando di rianimarlo, mentre la battaglia infuria.

— Dottore! Dottor Ippo! Presto, correte! — invoca, concitata, la ragazza.

Anche Shane accorre insieme al dottor Ippo.

— Il capitano ha avuto un collasso — dice il giovane cadetto.

— Senz'altro a causa della fatica e delle forti emozioni di questa drammatica giornata — diagnostica il medico di bordo. — Portiamolo nella sua cabina.

— No, sto meglio — risponde Robin, raddrizzando il busto tra il piacevole stupore dei presenti.

— Come volete, capitano Robin — acconsente il dottor Ippo.

Come s'è detto, Thompson e Tobor avevano scoperto come invertire i circuiti del missile a vite e l'avevano subito azionato.

Infatti, subito dopo, il missile aveva cominciato a indietreggiare, fino a ripercorrere il tunnel che aveva scavato nell'incrociatore,

riuscirne fuori e procedere all'indietro in direzione dell'astronave che lo aveva lanciato.

Se Jason e Shane rimangono impalati per la felice sorpresa, lo stesso non si può dire per il comandante dell'astronave gorgoniana: impietrito dal terrore, vede avvicinarsi il missile a vite, che esplode fragorosamente non appena tocca il suo mezzo.

La violenza dell'esplosione è tanta che anche gli altri missili e razzi rimangono distrutti. Solo la grande e potente astronave ammiraglia resiste, pur subendo un pericoloso scossone.

— Com'è successo? — si chiede esterefatto Geeru.

— La battaglia non è ancora completamente perduta... — scandisce come un automa Domeru, i cui occhi si sono dilatati enormemente. — C'è rimasto ancora un modo per saldare i conti con Galaxy... il congegno di autodistruzione!

— Il congegno di autodistruzione!? — ripete Geeru, diventando bianco per il terrore.

Intanto su Galaxy l'interfono porta una buona notizia:

— L'apparato radar è stato completamente riparato, capitano.

— Oh! L'astronave di Domeru sta portandosi sotto di noi! — avverte Mary.



Subito dopo il capitano Robin vede apparire sullo schermo il duro volto di Domeru.

— Io sono Domeru — dice questi — Comandante Supremo delle operazioni militari di Gorgon. Il capitano Robin, per favore.

— Generale Domeru... — risponde il vecchio uomo d'armi — io sono il capitano Robin.

— Capitano Robin — riprende Domeru — desidero rendervi omaggio per il vostro coraggio.

— Generale Domeru — riprende Robin — abbiamo combattuto coraggiosamente ambedue per i nostri rispettivi pianeti... il mio augurio è che non ci sia più alcuno spargimento di sangue. Lasciateci, dunque, continuare il nostro viaggio per Iscander.

— Capitano Robin, — replica Domeru — io, vi permetto di salvare le vostre vite, non però Galaxy...

— Generale Domeru... — cerca di insistere Robin.

— Per me è stato un grande onore, — lo interrompe Domeru, perentorio — combattere con un avversario come voi. Addio.

Domeru chiude gli occhi per un attimo, poi:

— Gloria all'imperatore Desler — proclama — e al potente impero di Gorgon!





E con un solo gesto, deciso, fa scattare l'interruttore del dispositivo di autodistruzione.

— Emergenza! — urla il capitano Robin. — Abbandonate la nave! Tutti alle uscite di sicurezza!

A bordo segue qualche attimo di panico, poi tutti fuggono precipitosamente verso le uscite di sicurezza più vicine.

Ma un'atroce sorpresa attende i già terrorizzati fuggitivi: le porte di sicurezza sono tutte ermeticamente bloccate. Allora, in preda alla disperazione, tutti scappano verso il ponte più alto.

Ma molti sono quelli che vengono sorpresi dalla terrificante esplosione che devasta il Galaxy. L'incrociatore viene avvolto da una spirale di fumo e di fiamme: per la maggior parte appare seriamente danneggiato; l'albero presso il radar è completamente distrutto e la parte inferiore della nave è diventata piatta come un pontone. Galaxy, colpito in più parti, va alla deriva in una colossale nube di fumo.

Qualche ora più tardi, dopo aver effettuato le riparazioni più urgenti, i superstiti, raccolti sul ponte, assistono, commossi, al lancio delle bare con i corpi dei loro poveri compagni morti, che si perdono nell'universo.





Poco più tardi, il capitano Robin, sul suo letto, fa chiamare Jason e affida a lui il comando della Galaxy.

— Ma che dite, capitano, voi...

— Sarai tu il comandante d'ora in poi, è un ordine — ribadisce severamente il capitano Robin. Poi, raddolcitosi, lo guarda con affetto. — Capitano Jason Koday, il dovere ti chiama — dice ancora affaticato; dopodiché chiude gli occhi e si assopisce. È un congedo.

Intanto, su Gorgon, Desler fa il suo ingresso nella sala delle riunioni, accolto dalle solite fanatiche ovazioni.

— Signori, — esordisce — l'incrociatore spaziale Galaxy è arrivato! Io comando a voi e ai vostri soldati di schiacciare una volta per tutte questo flagello.

— Sì, distruggiamo Galaxy! — urlano gli ufficiali.

Poi Desler aziona un grande pannello, dove appare il pianeta Gorgon in sezione.

— Questo diagramma — riprende il tiranno — mostra le peculiarità geologiche del nostro pianeta, che noi sfrutteremo contro Galaxy. I nostri vulcani provocano nubi di gas solforoso e riversano lava solforosa nel mare. Ciò causa la reazione chimica che ci occorre: acido solforico. Quando Galaxy passerà nella nostra atmosfera, la



nube di ferrite magnetica renderà le sue comunicazioni impossibili e neutralizzerà i suoi strumenti. Allora noi attiveremo il vibratore magnetico e lo faremo precipitare nel mare di acido solforico! Il destino di Galaxy è segnato! Alla vittoria!

— Alla vittoria! — rispondono all'unisono gli alti ufficiali.

Per mantenere la rotta, Jason è costretto a far passare Galaxy attraverso l'atmosfera di Gorgon. E subito qualcosa non va.

— Che succede? — si domanda inquieto Jason. — Deve esserci una forte attrazione magnetica.

— Siamo in trappola! — risponde Mary. — Ferrite magnetica!

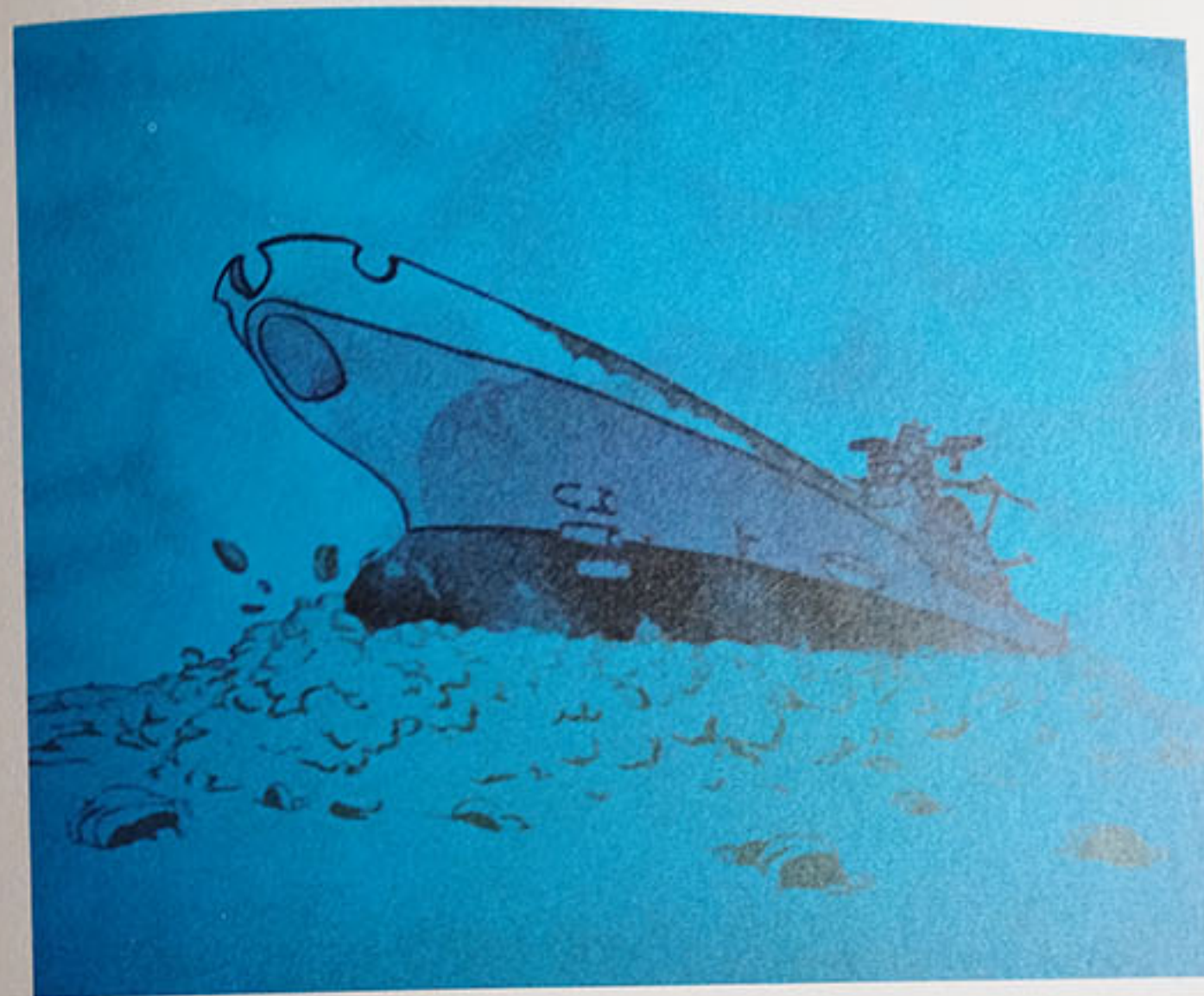
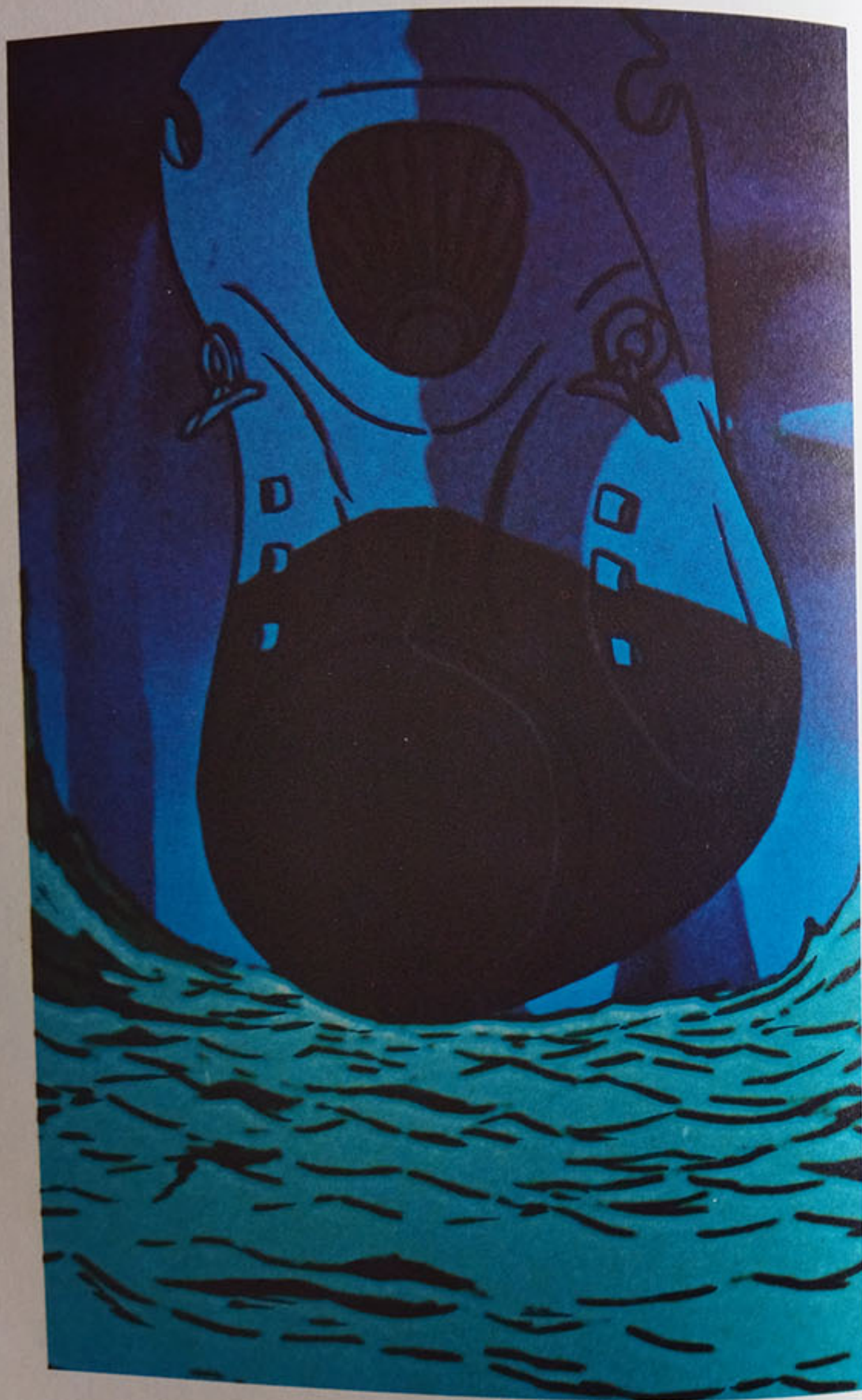
— Emergenza! Accendete i retrorazzi! — ordina Shane.

— Allarme! Tutti ai posti di combattimento — ribadisce Jason.

Ma nonostante i retro-razzi siano spinti alla massima potenza, Galaxy, inesorabilmente, viene attratto verso Gorgon, fino a che, sollevando miriadi di spruzzi e lunghe ondate, impatta violentemente sulla superficie del mare.

— Prendete dei campioni di acqua e fateli analizzare da Tabor — suggerisce Jason. — Non mi convince il fatto che ci abbiano fatto precipitare su questo mare.

Il lavoro del robot è rapido e minuzioso.



— Analisi completata — annuncia. — Rapporto. L'aria è pre-gna di gas solforoso. La pioggia è diluita con acido solforico. L'acqua del mare è un concentrato di acido solforico. Il Galaxy ha esplorato anche il fondo.

— Cosa!? — esclama, sbigottito, Jason.

Desler osserva soddisfatto la grande mappa, nella sala operativa dell'Alto Comando di Gorgon.

— Il mare è una sorgente di zolfo — ripete quasi a se stesso. — Fra poco Galaxy sarà corrosivo e liquefatto dal mare di acido solforico. La ferrite magnetica gli impedirà di fuggire.

Jason entra nella cabina del capitano Robin e si avvicina al letto sul quale è sdraiato.

— Com'è la situazione, Jason? — domanda il capitano vedendo il volto preoccupato del giovane. — Hai un piano di difesa strategica?

— No, capitano — risponde con umiltà Jason. — Abbiamo bisogno della vostra esperienza militare.

— Immersione, sul fondo — sentenzia il vecchio capitano.

— Cosa!? Nell'acido solforico!?

— Proprio così.

— Ma Galaxy si corroderà rapidamente!

— Non prima di cinque, dieci minuti. Nel frattempo dovrai trovare il deposito del minerale e bombardarlo col cannone a onda. L'esplosione provocherà una reazione a catena di origine vulcanica. È la nostra sola possibilità di salvezza.

— Farò come dite, signore — conclude Jason e corre fuori, raggiungendo velocemente il simpatico Tobor.

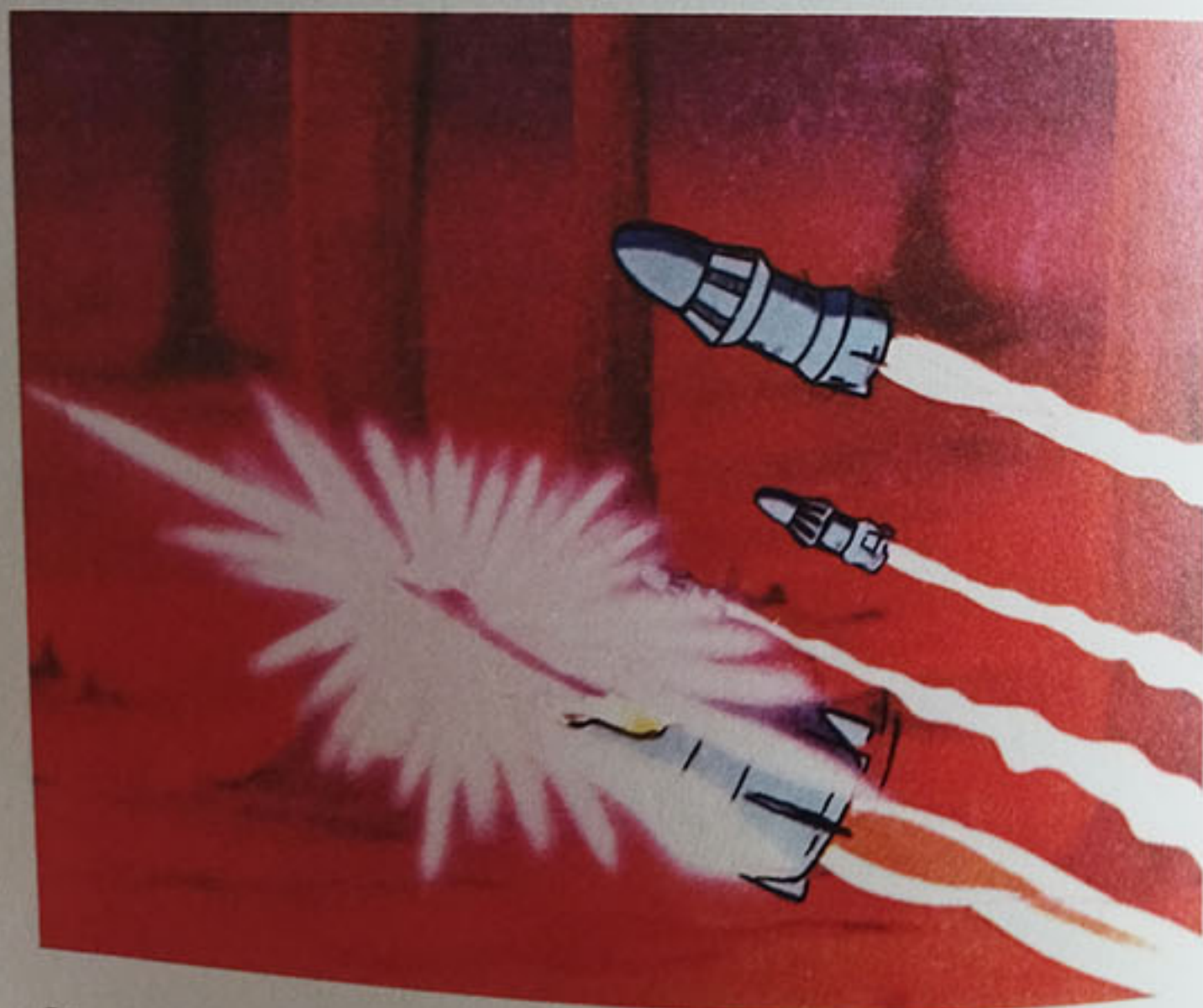
— Tobor, — gli dice concitatamente — cerca l'area dove sono situate le catene di montagne vulcaniche sottomarine. Immersione rapida!

Galaxy raggiunge celermente il fondo e procede secondo le coordinate via via elaborate e fornite dal robot, finché...

— Coordinate 10 3 1 7, pronti per il fuoco! — ordina Jason.

— Fuoco!

Il potente raggio colpisce la base di un vulcano sottomarino, provocando un'esplosione tremenda. Le rocce schizzano via precedendo la prima colata di lava. Subito dopo si scatena un'eruzione gigantesca. Quasi contemporaneamente anche il cratere vicino comincia a entrare in azione. E poi un altro ancora: tutti preceduti da terrificanti boati.



Desler osserva sbigottito la superficie del mare colorarsi di rossa lava.

— Ah! Ah! Quel dannato Galaxy... ah! ah! — sbotta, ridendo sguaiatamente. — Quel dannato Galaxy... ah! ah!...

Il grande schermo mostra Galaxy mentre risale in superficie; a quella vista Desler smette di scatto di ridere.

— Tutte le batterie pronte a far fuoco! Tutte le squadriglie pronte a decollare! — urla, in preda a un folle furore.

— Sire! — interviene, implorante, Hiss. — Per favore, per favore... basta!

— Cosa?! — esclama, furibondo e scandalizzato, Desler, voltandosi come una belva ferita verso il suo aiutante.

— Non sapete cos'è successo!? — insiste Hiss con tono accorato, ma con una vena di rimprovero. — Tutte le forze del potente Gamilas sono andate distrutte nelle battaglie! Se la guerra continua, anche per i nostri sarà la morte sicura! Mettiamo fine a questa lotta e lasciamo andare in pace Galaxy per la sua strada... Sire! Potremmo andare d'accordo coi terrestri...

Ma Hiss non potrà più proseguire il suo discorso: con una pistola Desler fulmina a bruciapelo il suo ex aiutante.





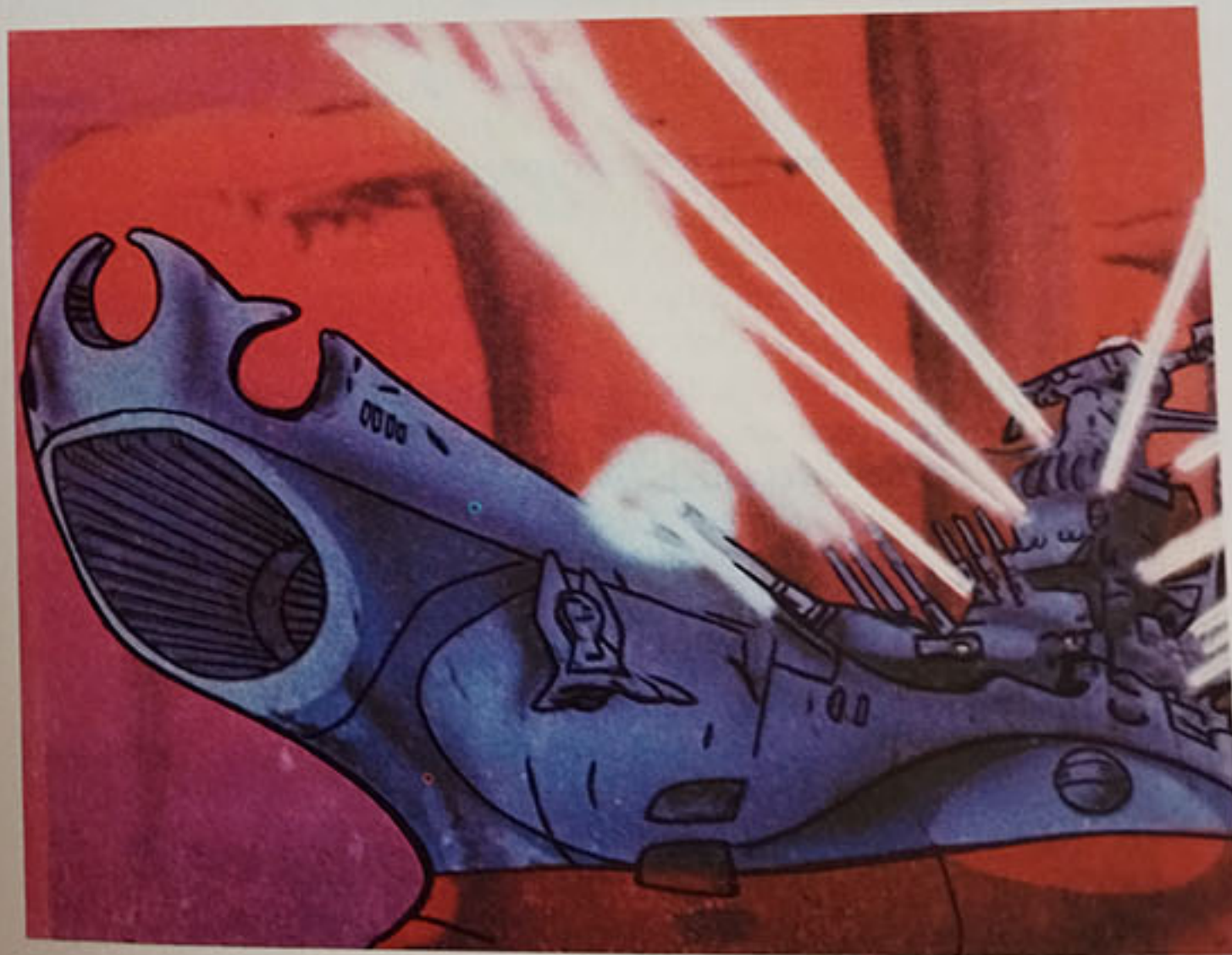
Intanto Galaxy ha ripreso quota e fronteggia gagliardamente il massiccio attacco di tutte le rimanenti forze di Gorgon. Le sue bocche da fuoco avvampano all'unisono in un incessante, spaventoso crescendo. I raggi laser saettano in un gioco di luci spettacolari, ma terrificanti. Mai, nello spazio, s'era assistito a una lotta tanto epica quanto sanguinaria.

Molti sono i danni che l'incrociatore terrestre subisce, ma la sua furia è sovrumana, la sua reazione invincibile: a uno a uno, tutti i mezzi nemici vengono distrutti.

Intanto sul pianeta un mare di lava sta invadendo tutta la superficie. Desler, unico sopravvissuto, simile a un fantasma, osserva il terribile spettacolo. Improvvisamente la terra viene scossa da un violento terremoto. È la fine di Gorgon.

Un sordo scricchiolio del soffitto fa alzare la testa a Desler: intuisce quel che sta per succedere, ma ormai non ha più scampo. Accompagnato da un tremendo boato, il tetto crolla sul feroce tiranno, un attimo prima che anch'egli scompaia, urlando, nella profonda voragine che si è aperta sotto i suoi piedi.

— Ora possiamo proseguire per Iscander senza dover correre altri pericoli — commenta Jason.





E grande è la gioia a bordo, quando, dal ponte più alto, si vede l'immagine bellissima del pianeta Iscander.

— Attenzione! Qui è il vostro capitano che vi parla — dice Robin attraverso il microfono, nella voce un'emozione particolare. — Siamo arrivati al traguardo finale e voglio ringraziarvi tutti...

Poi si riabbandona sul letto e continua a guardare Iscander che si avvicina rapidamente. Galaxy ha percorso 148.000 anni luce!

Dal palazzo della principessa Stasha si proietta un grande raggio di luce che forma come uno schermo tridimensionale, sul quale appare il dolce viso della regina di Iscander.

— Benvenuti sul pianeta Iscander — dice la sua voce, che si spande incredibilmente chiara e limpida — uomini della Terra. Avete saputo vincere tante e gravi avversità. Il COSMO DNX, che vi avevo promesso, sarà caricato immediatamente sulla vostra nave. Portatelo sulla Terra con i nostri auguri.

La principessa ha appena finito di parlare che una lunga serie di piccoli velivoli, carichi di casse, si avvicinano al Galaxy. Muniti di braccia meccaniche, trasbordano le casse con il preziosissimo liquido nella stiva dell'incrociatore.

Le operazioni di carico vengono rapidamente effettuate e l'equi-



paggio terrestre ringrazia e rende gli onori ai soldati di Iscander che hanno provveduto all'operazione. Ora Galaxy è pronto per ritornare sulla Terra. In breve Iscander è un puntino lontanissimo. Il viaggio di ritorno è tranquillo fino a quando, in lontananza, non si vede brillare una stella lucente... la Terra!

Shane, che è sul ponte più alto, è il primo ad accorgersene.

— Siamo a casa! — urla di gioia. — La Terra! La nostra vecchia, cara madre Terra è davanti a noi!

— La Terra! — dice con voce strozzata Thompson, dal suo oblò nella sala macchine.

Anche il capitano Robin, dal suo letto, attraverso la grande vetrata, vede la Terra. Gli è vicino il dottor Ippo.

— Dottore — dice con voce lieve, quasi un sussurro — lasciatemi solo, per favore.

Il medico di bordo lo guarda sorpreso e perplesso. Guarda intensamente quel volto cercando di indovinare il perché di quella strana richiesta, poi, dopo un'ultima esitazione, esce dalla stanza.

— Ho bisogno... di guardare la Terra prima di riposare — mormora il capitano Robin a se stesso, essendo rimasto solo.

Con un gesto stanco tira fuori da sotto il giaccone la fotografia

della sua famiglia. I suoi occhi, nel contemplarla, si riempiono di profonda tenerezza.

— Figli miei, — bisbiglia guardando l'immagine dei suoi due giovani figli — per voi io muoio in battaglia, per restituirvi la verde Terra che voi amate.

Poi alza lo sguardo e torna a guardare la Terra, ormai vicinissima, e, quasi senza accorgersene, due lacrime, non più trattenute, gli scorrono larghe lungo le gote.

— Tra poco potrò essere... di nuovo... con voi... — dice in un ultimo rantolo.

Chiude gli occhi, poi il suo braccio scivola giù, penzolando inerte, mentre la fotografia sfugge lentamente verso terra.

Il dottor Ippo fa capolino nella cabina, vede tutto tranquillo, allora si decide a entrare. Ma non appena si accosta al letto del capitano si ferma di scatto, rabbrivendo.

— Capitano! — invoca, pur sapendo già quel che è successo.

Poi scatta sull'attenti, salutando per l'ultima volta il suo comandante.

Ormai Galaxy sta per atterrare. Mary guarda con dolcezza Jason, poi i due giovani si abbracciano teneramente. Ora, per loro, come per tutti i superstiti abitanti della Terra, dopo lo spettro della morte e della distruzione, c'è di nuovo un futuro sereno, pieno di speranze di pace.



L. 4.500 (4.245)